IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 315. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Sabato, 14 Novembre 1896.

Num. arretrato cent. 10

RAPPORTO DI MONSIGNOR MACARIO AL PAPA

SULLA MISSIONE PRESSO MENELICK.

Santissimo Padre.

Di ritorno dall'Abissinia, io sono venuto a Roma per rendere conto a V. Santità della missione, che Ella mi aveva affidato.

Il 19 maggio 1896 io ricevetti nella nostra residenza patriarcale presso la Santa Famiglia del Cairo la lettera di Vostra Santità a Menelik Negus Negesti, imperatore d'Etiopia, insieme con tre lettere di S. E. il Card. Segretario di Stato, col mandato per la nostra missione nell'Abissinia, affine di ottenere la liberazione dei prigionieri italiani e le istruzioni per compiere tale missione.

Onoratissimo dell'ambasciata, di cui la S. Sede incaricava la mia umile persona, e col vivo desiderio di associare la chiesa Alessandrina di San Marco agli sforzi generosi del Successore di San Pietro in un'opera evidentemente caritatevole, mi accinsi subito a partire e lasciai il Cairo il 28 maggio.

Prima di partire prevedendo di dovere passare per Gibuti, porto francese all'entrata dell'Abissinia, inviai un dispaccio a S. E. il Card. Segretario di Stato, pregandolo di ottenermi dal Governo francese una raccomandazione telegrafica per le autorità di Gibuti.

Il 29 m'imbarcai a Porto Saìd sul *Yang-Tsé*, battello delle Messaggerie marittime e arrivai a Gibuti il 5 giugno.

Là ho trovato la risposta di S. E. il Cardinale Segretario di Stato al telegramma che io gli aveva diretto dal Cairo. Egli mi diceva che erano stati fatti i passi necessari per ottenermi la raccomandazione richiesta. Allora mi recai alla residenza del Rappresentante della Repubblica francese.

Questi ci disse che non aveva ricevuto nessuna istruzione a questo proposito. Mi rassegnai dunque a vivere a Gibuti come un semplice privato e feci conoscere questo stato di cose al Segretario di Stato con lettera datata da Gibuti.

Appena arrivato a Gibuti, comprendemmo che ci era impossibile di penetrare in Abissinia senza preventiva autorizzazione del Negus; così mi affrettai a domandarla per non prolungare troppo il nostro soggiorno sulla costa.

L'8 giugno, cioè tre giorni dopo il nostro arrivo, scrissi quattro lettere, una al Negus, la seconda a Ras Maconnen, la terza a Guerasmà-Benti, governatore interinale dell'Harrar, che sostituiva Maconnen assente, e la quarta a Sua Grandezza Mons. Taurin, Vicario Apostolico dei Gallas, residente nell'Harrar.

La lettera diretta all'Imperatore trovasi fra i documenti ufficiali che accompagnano questo rapporto.

Il 14 giugno ricevetti la risposta di Guerasmà-Benti, che mi diceva di avere spedito un corriere espresso per portare allo Scioa le mie lettere al Negus Menelik e a Ras Maconnen. Ricevetti nello stesso tempo la risposta di mons. Taurin. Sua Grandezza, dandomi nella sua lettera, con effusione fraterna, le informazioni necessarie, diceva che le circostanze in cui si trovava l'Abissinia, rendevano l'introduzione dei bianchi difficile, che anche i Russi erano ancora ritenuti nell'Harrar, cioè dopo quasi un mese, che il Guerasmà-Benti non poteva di sua testa accordarci l'autorizzazione di accedere nell'Harrar, ma che ci lasciava la strada libera.

Dietro consiglio di Mons. Taurin facemmo i nostri preparativi pel viaggio dell'Harrar. L'organizzazione della carovana ci portò al 3 luglio, giorno nel quale ci mettemmo in marcia. Il giorno dopo l'abate Versovitz Rey che si recava allo Scioa nel medesimo tempo che noi per portare soccorsi ai prigionieri, cadeva colpito da insolazione con uno de' suoi domestici bianchi.

Tutti e due sono morti fra le nostre braccia e noi abbiamo creduto che la pietà ci obbligasse a fermare la nostra marcia per rendere gli estremi onori a queste due vittime della carità.

Il 5 seguente scavammo la loro tomba a qualche chilometro da Gibuti e il giorno dopo ripresi la via del deserto col prete copto che mi serviva da segretario.

Il giorno 10, nel nostro accampamento ho ricevuto una lettera di Mons. Taurin, il quale mi annunziava che l'Imperatore ci accordava tutte le autorizzazioni necessarie ed aveva dato ordini al Ras Makonnen perchè fossimo ricevuti alla frontiera cogli onori dovuti alla nostra qualità d'Inviato della S. Sede.

Il 17, incontrammo ad Arto, verso la fine del deserto Somali i 50 prigionieri liberati in occasione della incoronazione dello Czar. E poichè, a quanto quei poveri prigionieri dicevano, essi non avevano mangiato più nulla da due giorni, così noi regalammo loro un grosso sacco di riso e distribuimmo loro un centinaio di talleri.

Il 18, giungemmo a Ghildessa, frontiera dell'Abissinia, dalla parte del deserto Somali.

Quivi Ato Marcha governatore di questo posto, ci ricevette, per ordine di Makonnen, con un distaccamento di forse 60 soldati e ci diede, per quel giorno, amabile ospitalità.

Il 20 entrammo nell'Harrar, ove Ras Makonnen ci fece una assai cortese accoglienza.

Conoscendo la sua influenza presso il Negus, gli parlai confidenzialmente dello scopo della mia missione ed ci promise il suo appoggio. Il Ras avrebbe voluto trattenerci per qualche giorno nel suo dominio; ma noi gli facemmo comprendere che la nostra missione era urgente.

Egli ci diede una scorta di onore che si unì ai nostri domestici armati, e il 24 luglio prendemmo la via dello Scioa.

Per via, incontrammo alcuni poveri prigionieri, mal vestiti con traccie visibili di sofferenze e di bisogno; li aiutammo per quanto i nostri poveri mezzi ce lo permisero.

Dopo molte fatiche di ogni specie, il giorno 11 agosto arrivammo ad Adis-Ababa.

Il Negus ci ricevette, come Vostra Santità ha saputo diggià, con tutti gli onori dovuti alla dignità della Sede Apostolica.

Nel giorno del nostro arrivo, egli ci mandò incontro una numerosa scorta di 150 soldati circa, capitanata da alcuni capi indigeni e dall'ingegnere Ilg, specialmente incaricato da Sua Maestà di darci il benvenuto.

Allora io presi la parola e ringraziai brevemente tutti degli onori che ci erano resi in considerazione della Santità vostra.

Il domani, mercoledì 12 agosto, verso le 11 antim. l'Imperatore ci accordò una udienza solenne.

Mi recai al palazzo imperiale, scortato da tutto il clero Abissino di Adis-Ababa, che non contava meno di 50 membri.

Mi presentai innanzi all'Imperatore ed a tutta la sua corte riunita.

Gli esposi lo scopo della mia missione col discorso che si trova fra i documenti ufficiali.

L'Imperatore mi rispose, come già è noto alla Santità Vostra: Il Papa è il nostro Padre comune: egli ha diritto di scriverci e di esprimerci tutto quello che desidera. Ci rivedremo ancora e c'intenderemo in particolare sull'oggetto delle Lettere Pontificie.

Attendevamo dunque naturalmente una seconda udienza. I digiuni e le feste dell'Assunzione, lunghissimi nella Chiesa Copta ed Abissina, non permisero a Menelik di darci questa seconda udienza prima del 28 agosto, giorno in cui effettivamente ebbe luogo.

Fu particolare ed intima.

Parlando al Negus Negesti del vero carattere della nostra missione, gli facemmo comprendere come questa missione non fosse punto nociva ai veri interessi dell'Etiopia.

L'Imperatore entrò perfettamente nelle nostre vedute e le ha completamente intese.

In tale memorabile udienza del 28 agosto, la liberazione di tutti i prigionieri, meno gli ufficiali, fu decisa.

Fino dall'indomani in tutta Adis-Ababa correva la voce che i prigionieri quanto prima sarebbero stati restituiti alla patria loro.

Ordini, anzi, erano già stati trasmessi ai capi di fare venire i prigionieri alla capitale. La voce pubblica affermava che entro quindici giorni, il tempo necessario per riunire tutti i prigionieri dispersi nei villaggi, vale a dire per il 12 settembre questi, eccettuati gli ufficiali, avrebbero preso la via di Gibuti.

Nello stesso tempo l'Imperatore ci scriveva per dire che ci avrebbe consegnato quanto prima la sua risposta a Vostra Santità.

Queste voci prendevano una consistenza ed una estensione generale, allorchè nella domenica, 5 settembre, cioè sette giorni dopo la celebre udienza, nella quale Dio aveva toccato il cuore del Monarca abissino, giunse ad Adis-Ababa un corriere dalla costa, con la notizia della cattura, operata dagli italiani, di una nave olandese, carica di fucili e di munizioni per l'Abissinia.

La notizia era accompagnata dalle dicerie più strane sugli intendimenti del Governo italiano di fronte all'Abissinia, e sugli armamenti, che esso preparava.

Queste notizie, false nella maggior parte, aggiunte alla cattura realmente avvenuta del bastimento olandese, causarono ad Adis-Ababa una viva emozione; era un terrore universale.

L'Imperatore, durante la domenica stessa, nella quale ebbe l'annunzio della cattura della nave, fece riunire un numeroso Consiglio, che sedette poscia a palazzo per parecchi giorni di seguito.

Il dì 9 settembre seppi che le favorevoli disposizioni di Menelik erano mutate e che i poveri prigionieri dovevano rinunziare alla speranza di essere liberati da noi.

L'Imperatore, in uno stato di estrema ansia non sapeva più quale partito adottare rispetto alla Santità Vostra.

Il pensiero di fare dono di alcuni prigionieri si era affacciato alla sua mente; ma egli trovava che sarebbe stato poco fare e poco concedere al Padre Comune dei Cristiani, che domandava la liberazione di tutti.

Così Menelik rimase per una quindicina di giorni in uno stato di dolorosa perplessità sulla risposta, che egli doveva dare a S. S.

Ecco ciò che ho appreso dalla bocca di un capo abissino, di colui, che avvicina di più Menelik.

Finalmente il 25 settembre, sulla sera, l'ingegnere Ilg, a nome del Negus, ci partecipava ufficialmente la risposta, che Menelik credeva di dover fare a S. Santità. Egli mi ha parlato per circa un'ora, esponendomi le gravi ragioni, che avevano messo l'Imperatore in questa dura necessità.

Egli mi assicurò che l'Imperatore era stato completamente favorevole al successo della nostra missione e che la liberazione dei prigionieri sarebbe stata sicura senza il disgraziato incidente della cattura del *Doelwyk* e senza tutte le voci, che correvano sulla intenzione dell'Italia di continuare le ostilità e di riprendere la guerra.

Egli mi ha dichiarato che l'Imperatore, dopo la decisione del suo Consiglio, era oltre ogni dire afflitto che circostanze impreveduto, ed indipendenti dalla sua volontà, non gli consentissero di soddisfare V. Santità, alla quale sarebbe stato veramente lieto di poter dare questa nuova dimostrazione della sua profonda simpatia.

L'ingegnere Ilg mi annunziò nello stesso tempo che il Negus mi avrebbe ricevuto in udienza il 1 ottobre.

In quel giorno Menelik mi consegnò con le sue mani la lettera di risposta a Vostra Santità. Egli mi disse che era sommamente dolente di non potere accordare a Vostra Santità, che egli considera come il padre di tutti, la liberazione dei prigionieri; nuove circostanze lo avevano posto nella assoluta impossibilità.

Risposi al Negus che intenzione della S. Sede era stata unicamente quella di fare appello alla sua generosità; ma, dacchè S. Maestà giudicava, per gravi ragioni improvvisamente sopravvenute ed indipendenti dal suo volere, che l'interesse dei suoi Stati esigesse di ritenere i prigionieri, io non aveva che a sottomettermi alla sua decisione, ringraziarlo dell'accoglienza benevola e simpatica, che mi era stata fatta nel suo impero ed augurargli, prima di ritirarmi dalla sua presenza, lunghi anni di regno.

Il Negus mi rimise allora, come ricordo della sua imperiale simpatia, una grande croce abissina.

Dopo avere preso congedo da Menelik mi affrettai di partire e di venire a Roma per portare a conoscenza di Vostra Santità il risultato di una missione che ha durato cinque mesi e mezzo.

Noi abbiamo lasciato Adis Ababa con le lacrime agli occhi, sentivamo il nostro cuore schiantarsi al pensiero che abbandonavamo quei cari prigionieri, coi quali avevamo passato quasi due mesi, vivendo della loro vita dividendo i loro dubbi e le loro speranze, i loro dolori e le loro gioie.

Noi abbiamo distribuito loro i conforti della religione; ed essi si affollavano, la domenica, attorno a noi per assistere alla nostra Messa. Noi crediamo di potere affermare dinanzi a Dio che abbiamo avuto per essi tutta l'affezione del Vostro grande cuore paterno.

Noi abbiamo nel nome di Vostra Santità benedetto, al nostro arrivo in Abissinia, tutti i prigionieri, che si trovavano ad Adis-Ababa e tutti quegli altri, che abbiamo incontrato lungo il nostro viaggio. Noi li benedimmo nuovamente nel partire, dimandando con ardore a Dio, che loro mandi presto un vero liberatore, dappoichè Egli aveva giudicato la nostra umile persona indegna di esserlo.

Eccovi, o Santo Padre, la relazione il più possibile esatta, della missione, che Voi ci avevate affidato.

Io la depongo ai piedi di Vostra Santità, sollecitandone la benedizione apostolica.

Scritto a Roma l'11 novembre 1896.

† **Cirillo**, *Vescovo di Cesarea*.

I commenti.

Com'è facile capire, il rapporto di mons. Macario era ieri sera oggetto dei più disparati commenti. L'opinione prevalente è che il Negus possa aver fatto sperare a mons. Macario la liberazione dei prigionieri, ma che l'avesse decisa e poi abbia revocata la decisione in seguito al sequestro della nave olandese e alle voci sui propositi belligeri dell'Italia è dai più ritenuta cosa improbabile.

Noi non vogliamo porre in dubbio la parola di mons. Macario: ma è molto strano che Menelik, sapendo che mons. Macario, ambasciatore del Papa, era lì presso la sua Corte, non l'abbia fatto chiamare quando ricevette le notizie della cattura dei fucili e degli apprestamenti bellicosi dell'Italia per comunicargliele e giustificarsi per la revoca della decisa liberazione.

Soltanto *17 giorni dopo* Ilg, che non ha neppure una veste ufficiale alla Corte del Negus, gli partecipa che il Negus non può più concedere la liberazione dei prigionieri, l'Ilg che in quei giorni scriveva che il sequestro della nave aveva prodotto un po'di malumore, ma momentaneo, che le disposizioni per la pace erano sempre favorevoli e si temeva soltanto che l'Italia volesse riprendere la guerra.

I lettori ricorderanno questa comunicazione fatta dalla *Stefani* a tutti i giornali.

C'è di più. Ilg annunzia a mons. Macario che Menelik lo riceverà in udienza il 1 ottobre.

" In quel giorno, scrive mons. Macario, Menelik mi consegnò con le sue mani la lettera di risposta a V. Santità. Egli mi disse che era sommamente dolente di non poter accordare a V. Santità la liberazione dei prigionieri; nuove circostanze lo avevano posto nella assoluta impossibilità. „

Come si vede, Menelik non dice già che non può *più* accordare la liberazione dei prigionieri *già decisa*: dice che non può accordarla perchè nuove circostanze lo avevano posto nella *assoluta* impossibilità.

Ciò vuol dire che prima delle nuove circostanze l'impossibilità era relativa.

Un'altra osservazione. Dal giorno in cui il Signore avrebbe toccato, secondo mons. Macario, il cuore al Negus al giorno dell'arrivo del fatale corriere passarono 7 giorni, e va bene. Se non che mons. Macario afferma che l'indomani dell'udienza in cui sarebbe stata decisa la liberazione erano stati trasmessi gli ordini ai capi di far partire per la capitale i prigionieri sparsi nei villaggi.

Se ciò è, siccome ci sono dei villaggi vicini e dei villaggi lontani giova credere che quelli dei villaggi vicini fossero tutti arrivati alla capitale prima del corriere colle cattive notizie. Ora se ciò fosse avvenuto ed in questo si sarebbe avuta una prova sul serio della decisione di Menelik di liberarli, mons. Macario l'avrebbe certamente saputo e non avrebbe trascurato di farlo risaltare nel suo rapporto, mentre non ne fa parola.

La decisione insomma sarebbe stata presa nella stessa memorabile udienza del 28 agosto, che disgraziatamente fu particolare ed intima fra il Negus e mons. Macario, il quale assai probabilmente può aver interpretato le buone parole per una decisione.

Ma dopo tutto c'è un altro dettaglio, che potrebbe porre in luce se realmente Menelik aveva deciso od era anche semplicemente disposto a liberare i prigionieri.

Afferma mons. Macario che dopo la memorabile udienza e prima sempre del fatal corriere, Menelik *scrisse* a monsignore che gli avrebbe consegnato quanto prima la risposta per Sua Santità.

Evidentemente mons. Macario deve aver unito questo prezioso autografo al rapporto. E siccome non è supponibile che in questa lettera, scritta dopo che il Signore gli aveva toccato il cuore e prima della cattura della nave, Menelik non accenni con una parola alla liberazione dei prigionieri o all'esaudimento della preghiera del Papa, il Vaticano per convincere gl'increduli farebbe bene a pubblicare questa lettera di Menelik a mons. Macario.

Quella, sì, sarebbe davvero una prova che Menelik aveva deciso il 28 agosto la liberazione dei prigionieri e che poi la revocò dopo l'arrivo del corriere.

Infine ci sembra strano, come essendo stata decisa nell'udienza del 28 agosto la liberazione dei prigionieri, mons. Macario non abbia chiesto a Menelik un corriere per mandarlo subito a telegrafare a Gibuti la lieta novella, onde recare intanto un grande conforto alle famiglie dei prigionieri e somma soddisfazione al Pontefice.

Era elementare e non avendolo fatto si ha diritto di supporre che mons. Macario stesso non fosse poi tanto sicuro e certo di questa decisione, che ora egli afferma essere stata presa nella memorabile seduta.

Infine, ammettiamo per un momento che sia esatto quanto, in buona fede certamente, scrive mons. Macario - ma se Menelik avesse voluto nonostante l'incidente della nave, dare una prova della sua grande deferenza verso il Padre Comune dei Cristiani, perchè non concedergli almeno la liberazione di 50 prigionieri, come aveva fatto per onorare l'incoronazione dello Czar?

E' vero che mons. Macario dice di avere appreso dalla bocca di un capo abissino che il pensiero di fare dono al Papa di alcuni prigionieri s'era affacciato alla mente di Menelik, ma il timore di far poco gli parve quasi una irriverenza verso chi gli chiedeva la liberazione di tutti.

Ma mons. Macario dimentica che fino a ieri i giornali del Vaticano hanno in certo modo menato vanto come Menelik, dopo tutto, ne abbia liberati due in omaggio al Papa, mentre all'Italia non ha concesso nulla.

Ed hanno ragione, ma se parve a Menelik irriverenza liberarne una parte, ad esempio un centinaio, come poi diventò riverenza la liberazione di due soli?

Eppure se Menelik avesse voluto dimostrare al Papa che realmente egli aveva deciso di liberarli tutti per deferenza a Lui (mentre di questa decisione nella lettera del Negus al Papa non vi è neppure una lontana allusione) e se non l'ha più fatto fu per le circostanze sopraggiunte, il mezzo migliore era appunto quello di liberarne un centinaio od anche 50.

In buona sostanza, il rapporto di mons. Macario lascia molto perplessi sulla toccata del cuore di Menelik e conseguente decisione di liberare tutti i prigionieri e induce i più a dubitare che mons. Macario abbia interpretate le buone parole di Menelik come una decisione che fin dal primo momento noi abbiamo sempre ritenuta impossibile — se non contro notevoli compensi materiali e politici.

Politica e Diplomazia

Parigi, 13. — La Regina Amelia di Portogallo ripartirà domani per Lisbona.

Berna. — E' stato firmato il trattato di commercio tra la Svizzera e il Giappone, analogo al trattato franco-giapponese.

(S) **Parigi**, 13. — Il presidente della Repubblica, Félix Faure, ha conferito al cardinale Ferrata il Gran Cordone della Legion d'Onore.

Pietroburgo, 13. — Si assicura che per desiderio della Czarina vedova, Nicolò II si riconcilierà con i granduchi Michele Michailowitch e Alessandro Michailowitch e li richiamerà alla Corte.

Trieste, 13. — A bordo della nave russa *Alessandro II* sono giunti ieri qui la Regina di Grecia, la principessa Maria e il granduca Giorgio Michailowitch, fidanzato della principessa.

La Regina e i principi sono ripartiti per Vienna.

Parigi, 13, ore 16.30. — Il Papa ha autorizzato la Regina e la Regina Reggente di Olanda a visitare la grande Certosa, la cui entrata è rigorosamente vietata alle donne.

Vienna, 13. — Il Re di Serbia nel recarsi a Roma si fermerà qui due giorni. E' smentito che egli debba incontrarsi a Pietroburgo col principe del Montenegro.

Vienna, 13, ore 21. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza il conte di Wolkenstein, ambasciatore a Parigi.

Parlamento tedesco

Il *Reichstag* ha ripreso il 10 i suoi lavori, senza discorso della Corona, perchè a luglio vi fu soltanto proroga, essendo rimasti in sospeso, dopo l'approvazione del Codice civile germanico, il progetto suppletivo della riforma giudiziaria e quello della procedura penale.

Una delle questioni più controverse riflette la stampa. Il Centro propone di ripristinare il par. 55, il quale stabilisce, che quando il responsabile di un periodico dichiara di assumere la responsabilità di un articolo incriminato, l'editore, il direttore, il tipografo possono rifiutarsi di rivelare con giuramento chi sia l'autore.

La discussione sarà viva ora più che a luglio, in seguito alle rivelazioni del giornale d'Amburgo, attribuite a Bismarck.

E' già noto che su quelle rivelazioni è stata presentata dal deputato Hompesch del Centro una interpellanza, che il partito giustifica non avere altro obiettivo, tranne quello di fornire occasione al Governo di fare dichiarazioni, le quali valgano a rassicurare gli alleati della Germania sulla lealtà e sulla fede del popolo tedesco nel mantenimento degl'impegni assunti e sulla sincerità delle amicizie esistenti.

E' notevole il fatto, sebbene sia sfuggito a molti, che questa iniziativa sia stata presa dal partito del Centro, ossia dal partito clericale, il quale tiene, come si vede, anche più degli altri, a rafforzare i vincoli della triplice alleanza. Per noi italiani, questo fatto ha la sua importanza.

Il progetto per la procedura penale contiene altresì notevoli riforme, tra le quali l'indennità ai condannati, la cui innocenza sia provata e l'appello in materia di contravvenzioni, nonchè altre minori — su cui non vi è dissenso tra Governo e Parlamento.

Dopo questi progetti complementari sulla giustizia, verrà il bilancio, il quale, nonostante aumenti nelle spese militari e della marina, si chiude in pareggio. Invece di chiedere, per le costruzioni navali, un credito di 100 milioni, com'era primo intento, il Governo si è limitato a proporre un aumento nella parte straordinaria del bilancio di 7 milioni, ma questo non toglie che la discussione sarà egualmente viva ed interessante.

Nè meno vivace sarà quella del bilancio coloniale, dopo il richiamo del d.r Peters e di Schroederer, i due funzionari accusati di abusi e sevizie contro gl'indigeni, mentre, a quanto pare, si trattava di gonfiature, come quelle montate nel primo periodo del generale Baldissera a Massaua. Fu invece collocato a riposo il d.r Kayser, capo della politica coloniale al Ministero e questo atto ha contentato i conservatori.

Il tanto contrastato progetto per la pubblicità dei processi militari incontra ancora delle difficoltà presso l'Imperatore, ma si ritiene generalmente che verranno appianate.

In materia di legislazione sociale, si discuterà la riforma della vigente legge sull'assicurazione in caso d'invalidità e di vecchiaia; ma quella sugl'infortuni non troverà posto nell'attuale sessione. Sarà invece approvato il sussidio al *Nordd. Lloyd* per due viaggi al mese nella Cina.

Questi, in succinto, sono i progetti e le riforme all'ordine del giorno del Parlamento tedesco.

La difesa dell'Eritrea

L'*Opinione* ritorna sul terreno tecnico e slanciandosi alla carica con una sola colonna... di cavalleria, crede di aver sbaragliato gli avversari.

La questione è troppo grave e troppo complessa perchè si possa risolverla a passo di corsa.

Non è il caso di precipitare, ma di ragionare e ragionando con ponderazione, l'*Opinione* s'accorgerà che ha sbaragliato niente.

Cominciamo dal semplificare. Accortasi, e questo le fa onore, che i 40,000 uomini e i 60 milioni per una guerra d'invasione erano pochi, l'*Opinione* rinuncia all'invasione e dice che i 40 ed i 60 sono indispensabili per *difenderci* da un attacco dell'intera Abissinia.

E debbono essere *neri*, tutti neri, prosegue l'*Opinione*, non potendosi assolutamente turbare il nostro esercito, giacchè insieme ad un eventuale ritorno offensivo dell'Etiopia ci può capitare addosso una guerra europea e noi non possiamo perdere qualche occasione propizia nel Mediterraneo, o rischiare di non poterci difendere convenientemente in Italia.

Non basta. Badate, soggiunge l'*Opinione*, che questo esercito di 40,000 neri deve essere *pronto*, se anche facciamo la pace, perchè nessuno può assicurarci che tre giorni dopo averla firmata l'Etiopia non scenda intera ad attaccarci.

Francamente a noi pare che l'*Opinione* esageri alquanto nella paura di nuovi attacchi dell'intera Abissinia, e nella sua potenza sterminatrice, onde giustificare la necessità di quei 40,000 uomini permanenti con baionetta in canna.

Mons. Macario non dev'essere dello stesso avviso, perchè ad un certo punto del suo rapporto scrive:

" Questa notizia (il sequestro del *Doelwyk*) era accompagnata dalle voci più strane sulle intenzioni del Governo italiano rispetto all'Abissinia e sugli armamenti che egli faceva. Queste notizie, false in gran parte, aggiunte alla cattura reale del vapore olandese, hanno prodotto una viva sensazione ad Adis-Ababa: era un terrore generale. „

Dunque questa velleità di ritornare all'attacco coll'*intera* Abissinia non sarebbe tra le probabilità, specialmente se si facesse la pace — ma noi vogliamo ammettere la possibilità di un ritorno offensivo.

Ma dove sta scritto che di fronte alla semplice possibilità di un attacco offensivo si debba tenere in *permanenza* tutta la forza necessaria per poterlo respingere, specialmente quando si rimane entro la linea fortificata dei nostri confini?

Se così fosse, bisognerebbe ritenere che l'Inghilterra sia ben imprudente se ha lasciato a Dongola una parte soltanto dell'esercito operante, rinviando i reggimenti indiani, che la Francia scherzi col fuoco, se ha fatto rimpatriare una parte della spedizione del Madagascar e se tiene una forza limitata al Tonchino, nell'Annam e altrove ed infine che la Germania abbia perduto la testa, se difende i suoi possessi verso il Zanzibar con 600 tedeschi e un piccolo esercito coloniale.

Noi abbiamo detto e proveremo che 15 mila uomini sono più che sufficienti per resistere, se la linea attuale sarà ben fortificata, al che il generale Baldissera attende di certo, sentendosi sicuro di potersi difendere colla forza che ha, contro qualunque attacco fosse pure dell'intera Abissinia.

Ma dato pure, che per maggior sicurezza si volesse rafforzare i 15 mila uomini, perchè non si potrebbe, avendone il tempo, inviare un Corpo italiano, che potrebbe essere designato per ogni occorrenza, senza turbare l'esercito?

Posti questi capi-saldi, proseguiremo domani la discussione.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 13. — *Camera dei Deputati.* — Si approva con qualche modificazione, con 322 voti favorevoli e 175 contrari, l'insieme del progetto di legge relativo alla fabbricazione, al trasporto e alla vendita dei vini artificiali.

Gli affari d'Oriente

La Porta e la questione armena.

(S) **Costantinopoli**, 13 — L'Assemblea generale armena ha eletto il nuovo Consiglio ecclesiastico laico del Patriarcato. Non vi fu alcun incidente.

Fra gli eletti del Consiglio laico vi è Artin pascià, sottosegretario di Stato agli esteri. L'elezione del nuovo Patriarca è fissata per la settimana ventura.

La Porta e le Potenze.

(S) **Costantinopoli**, 13 — L'ambasciatore italiano, comm. Pansa, dopo essere stato ricevuto dal Sultano è partito in congedo di alcuni giorni per affari di famiglia.

L'ambasciatore inglese, Currie, partirà probabilmente, oggi, per una gita a Brussa.

(S) **Costantinopoli**, 3. — I giornali annunziano che le riforme concertate, l'anno scorso, tra la Porta e gli Ambasciatori di Russia, di Germania e di Francia sarebbero estese a tutto l'Impero ottomano.

Si annette però poca importanza a tale informazione.

(S) **Costantinopoli**, 13. — Si crede che la presenza a Roma dell'Ambasciatore italiano, comm. Pansa, sia stata desiderata dal suo Governo per conferire sulle pratiche in corso delle potenze riguardo ai provvedimenti da prendersi per l'esecuzione delle riforme in Turchia.

La partenza dell'Ambasciatore russo, Nelidoff, e quella del comm. Pansa fecero impressione a Yildiz Kiosk.

Nella Vecchia Serbia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Belgrado, 13, ore 21. — Si assicura che in vari distretti della Vecchia Serbia i turchi si oppongono a mano armata alla attuazione della riforma che ammette i cristiani a far parte della gendarmeria.

Si dovettero mandare rinforzi di truppe.

A CANDIA.

(S) **Londra**, 13 — Il *Daily News* ha da Atene: " Un notabile musulmano insultò e percosse il Procuratore della Corte d'Appello di Candia. Questi si dimise. Il Musulmano fu arrestato e poi rilasciato. Vi ha perciò grande agitazione a La Canea. „

Il Re e il Card. Ferrari.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 13, ore 16.30 — La *Lega Lombarda* conferma la importanza politica della visita fatta ieri al Re in Monza, dall'arcivescovo Card. Ferrari.

Detto giornale ne riferisce così: Appena annunziatagli la visita del Cardinale, il Re gli si fece incontro, porgendogli amichevolmente la mano, introducendolo subito nel proprio gabinetto di studio, ove lo fece sedere, con deferente cortesia, su di un divano, restandogli Sua Maestà seduto di fronte.

Il colloquio fu iniziato con vivissime espressioni del compiacimento reciproco per la visita; quindi si portò su argomenti di alto interesse, a proposito dei quali un doveroso riserbo ci vieta di riferire quanto con vivissima compiacenza ne potemmo apprendere.

Il Cardinale parlò in tutta confidenza esponendo le opinioni e i desiderii suoi e dei cattolici italiani.

Parlò della necessità di una larga istruzione religiosa, unico argine contro il dilagare del socialismo e garanzia di stabilità e forza per tutte le autorità.

Alludendo al funesto dissidio che divide le coscienze italiane, espresse il sicuro suo convincimento che non sarebbe difficile di farlo cessare, purchè dall'altra parte vi fosse quella arrendevole disposizione di animo che Leone XIII ripetutamente mostrò di nutrire.

Una cortese risposta del Sovrano porse occasione al Cardinale di ricordargli che questo desiderato accordo gioverebbe alla saldezza delle istituzioni e alla grandezza del paese.

Il Re ebbe anche a dire che erano per Lui oggetto di alta ammirazione la mente elettissima e vigile di Leone XIII e il cuore suo generoso, e forse così volle alludere ai passi fatti dal Pontefice presso Negus Menelick, che debbono aver fatto sull'animo del Re una profonda impressione.

Il colloquio durò 45 minuti.

Dopo, S. M. si offerse di accompagnare il Cardinale negli appartamenti della Regina, la quale lo attendeva.

Gli presentò la Regina Maria Pia, il Duca di Oporto e la Principessa Clotilde, che fecero rispettosamente atto di baciare il [illegible]

Il Cardinale si trattenne presso la Regina circa 20 minuti, durante i quali il Re s'intrattenne cordialmente col segretario Don Vismara, esprimendogli ripetutamente la propria soddisfazione per la visita dell'Arcivescovo, lodandone le virtù, l'attività, lo zelo apostolico.

Uscendo dagli appartamenti della Regina, il Re strinse ripetutamente la mano al Cardinale, accompagnandolo con dimostrazioni improntate ad evidente simpatia fino allo scalone.

Il cronista della *Lega* sentì dal Cardinale espressioni di viva soddisfazione per l'accoglienza famigliare fattagli dal Re e per gli spiriti profondamente religiosi manifestati dalla Regina.

Il Cardinale tenne a ripetere che la visita, mentre soddisfaceva ad un suo vivo desiderio personale, era anche in perfetta armonia colle istruzioni ricevute dal Vaticano.

Milano, 13, ore 18.45. — L'*Osservatore Cattolico* dice di potere smentire che il card. Ferrari fosse latore di importanti comunicazioni da Roma.

Spiega così la visita del Cardinale: — Quando il cardinale Ferrari fece il suo ingresso a Milano, il Re volle dar prova di animo benevolente, facendo illuminare, nella sera del 4 novembre, il campanile della Chiesa di Corte.

Inoltre si seppe che S. M. avrebbe gradito di fare la personale conoscenza del cardinale.

Questo però, per serii motivi, credette bene di limitarsi ad inviare per mezzo di due prelati una lettera autografa al Re, ringraziandolo per la parte da Lui presa alla esultanza della Chiesa milanese.

Sopravvenuti, anche fuori della Diocesi, dei fatti per cui cessavano i motivi che avrebbero impedito una visita del Cardinale alla Reggia di Monza, egli potè accogliere il desiderio nuovamente manifestatogli per parte del Re di conoscere l'Arcivescovo.

Da ciò la visita.

Riguardo al colloquio, l'*Osservatore* conferma che il Cardinale espose francamente come le condizioni fatte dallo Stato italiano alla Chiesa e al Papa sieno in contraddizione coi loro diritti, coi sentimenti del Papa, coi veri interessi del paese.

L'*Osservatore* nota infine come l'atto cortese del Cardinale non esce dall'ambito dell'esercizio del suo ministero pastorale.

L'*Osservatore* poi se la piglia contro il delirio monarchico della consorella conciliantista la *Lega Lombarda*.

Milano, 13, ore 24 — Una persona vicinissima al governo, interpellata in proposito, fece capire che l'atto del cardinale Ferrari si deve piuttosto interpretare come l'effetto dell'atteggiamento fermo del ministero, il quale fece intendere al Vaticano come la condotta ostentatamente ribelle del Ferrari anche verso il Re, che ne era disgustato, poteva indurre il governo alla revoca dell'*exequatur*.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 13 corrente:

Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Relazioni e RR. decreti rifiettenti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dello stato di previsione della spesa del ministero del Tesoro (esercizio 1896-97) — R. decreto col quale vengono raggruppati sotto una unica amministrazione gli Spedali Civico Maggiore e Ugolani-Dati esistenti in Cremona — Elenco degli italiani deceduti durante i mesi di agosto e settembre scorsi a Rio-Janeiro — Elenco degli italiani deceduti in Rosario di Santa Fè nel secondo e terzo trimestre 1896 — Elenco degli italiani morti del distretto consolare di Cordoba — Elenco degli italiani morti a Marsiglia dal 1. luglio al 30 sett. scorso — Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio)

Milano, 13, ore 17.30. — Monsignor Piscicelli, Gran Priore di Bari, è arrivato stamane.

Celebrò la messa a S. Ambrogio, indi si recò alla Reggia a Monza.

Pesaro 14. (*A. V.*) Abbiamo traversato un altro brutto quarto d'ora, ma ora il tempo s'è messo al bello, sia pure pel momento, e maggiori pericoli non si temono. In questi giorni fu notato un passaggio straordinario di uccelli emigranti, anitre, gru, corvi e sovratutto di *arcangeli*, una specie di volatili di rapina, somiglianti ai falchi.

I nostri marinai considerano quest' insolito passaggio di uccelli come indizio di tempeste e di una pessima invernata.

Il nostro Intendente di finanza, l'unica autorità che si sia vista in moto nei momenti in cui si temevano gravi conseguenze delle piene del Foglia, ha fatto sgombrare il locale della squadra volante delle guardie di finanza, contornato dalle acque e minacciante rovina.

Dalla vicina Cattolica, otto barche da pesca, rompendo il canapo, che le teneva ferme alla riva sono state lanciate in balìa del mare. Appena si seppe la notizia, i *paroni* (capi) delle nostre barche, montarono tutti sopra una nave e accorsero in aiuto dei loro compagni. E' un atto, che merita di esservi segnalato e come coraggio e come spirito di fratellanza fra questi poveri lavoratori del mare.

— Per il centenario di Leopardi a Recanati, il m. Mascagni sta componendo un poema sinfonico ispirato all'indole della poesia Leopardiana. Poichè parlo del direttore del nostro liceo, gli rivolgo una raccomandazione a nome di molti: quella di far togliere il monumento di Rossini da un cortile più o meno decente per trasportarlo nella piazza del Liceo stesso.

— Il ritorno all'antico dell'istituto dei Piceni qui ha fatto cattiva impressione.

Livorno, 12 — Per dispiaceri amorosi, due giovani e belle ragazze, Paolina Biagioni, di anni 16, e Velia Ricci, coetanea della prima, hanno tentato di suicidarsi bevendo una forte soluzione di fosforo.

Mangiarono, bevvero, quindi prepararono la soluzione omicida, che ingoiarono stoicamente.

Ma poi sopravvennero dolori atrocissimi e allora le belle suicide gridarono aiuto. Prontamente soccorse all'ospedale, ora sono, salvo complicazioni, fuori di pericolo.

Ascoli Piceno, 13, ore 14.15 — (*A*) S'inaugura il Congresso marchegiano di storia patria. E' giunto il presidente senatore Mariotti, che è stato ricevuto alla stazione dal sindaco Cesari, dal provveditore agli studi Castelli, dall'avv. Cimini e dal cav. Tranquilli.

E' atteso per domani l'on. sen. Gasparo Finali.

Il Municipio prepara liete accoglienze ai Congressisti. Si farà una serata di gala al Teatro. La cittadinanza offrirà un banchetto agli illustri ospiti.

Rovigo, 12. — I Congressi regionale repubblicano e regionale socialista che dovevano tenersi domenica p. (15) in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, sono stati proibiti dall'autorità di P. S.

Montefeltro, 12 — E' stato nominato vescovo di questa diocesi il P. Capecci, che da 26 anni è parroco nella nostra chiesa della Consolazione.

Verona, 12 — Si fanno scavi per la ricerca di un tesoro nascosto, che si dice consista in una cassa piena di monete d'oro e d'argento, che nel 1797 sarebbe stata sepolta qui da un generale francese.

Le autorità competenti assistono ai lavori.

Pioggie e inondazioni.

Varese, 13. — A causa delle pioggie, è franato un piccolo tombino sulla linea ferroviaria Nord-Milano, fra le stazioni di Varese e Malnate, rimanendo sospeso il servizio per tutta la giornata.

(S) **Belgrado**, 13 — Le comunicazioni ferroviarie sono completamente interrotte in seguito ad inondazione nella valle della Morava. Gli argini e le ferrovie sono distrutti in varii luoghi; parecchi ponti sono stati portati via. Alcune città e villaggi sulla Drina e sulla Morava sono inondati. A Ussice alcune case sono crollate.

Scienze e Lettere

Un fenomeno meteorologico.

Nella notte fra il 14 e il 15, e precisamente dalla mezzanotte alle 4 di mattina gli amatori di fenomeni meteorologici potranno vedere una grande quantità di stelle cadenti traversare la nostra atmosfera. Questo fenomeno si ripete ogni 33 anni e l'ultima volta che venne osservato fu nel 1866. Esso dipende dall'incontro della terra con un ammasso di meteore conosciuto sotto il nome di Leonidi, perchè il loro punto di radiazione è la costellazione del Leone.

Per tre anni la terra continua a trovarsi a contatto con le Leonidi, cosicchè dal 14 novembre 1896 fino al 14 novembre 1899 saranno frequenti le stelle cadenti.

Nel 1866 nella notte del 13 novembre dal solo osservatorio di Greenwich se ne contarono 8252. Le Leonidi hanno la forma di una cometa con una coda sottile e lunghissima, di color chiaro con prevalenza di verde.

Nanssen scienziato

Di Nanssen, l'ardito e fortunato esploratore polare, oggi tutti parlano. Si celebrano le sue scoperte geografiche e geologiche, si commentano i risultati, che parevano insperabili, cui egli è giunto nelle sue osservazioni d'oceanografia e di nautica; il nome della nave *Fram* è divenuto in breve popolare non meno di quelli dell'*Hansa*, della *Jeannette*, della *Vega*, del *Tegetthof*.

Tanto che il viaggiatore norvegiano, più avventurato di molti fra coloro che l'hanno preceduto nelle misteriose vie boreali alla ricerca del polo, del mare libero che Hayes travide, del passaggio del Nord-Est, che costò la vita a Franklin ed ai sciagurati compagni di Greely, gode quella fama che giustamente gli è procurata da una vita tutta dedita agli studi.

Ed è ciò che, forse, non tutti sanno.

Al pari del Nordenskiöld, suo compatriotta, il Nanssen non si è gettato alla ventura in questo viaggio, per mari quasi ignoti, attraverso i quali il più delle volte non si ritorna. Nulla in lui è del tipo dell'antico navigatore, mezzo pirata e mezzo conquistatore, audace, che partiva ignaro perfino della sua via, pronto a tutto, anche a morire, tutto sfidando, come uomo che nulla ha da perdere. Così Cortez e Pizarro, Cortereal e gli altri esploratori dell'America si lanciavano al caso; così Cook, più soldato che scienziato, e Van Diemen, ignaro di scienze, tentavano i mari delle Indie orientali.

Da Bartolomeo Diaz — e, risalendo i secoli, potremmo giungere ad Annone cartaginese — a Drake, sino ai più recenti esploratori del Nilo e dei deserti africani, della Groenlandia e delle terre polari, è lungo l'elenco dei viaggiatori avventurieri, pionieri audaci attratti spesso dalla febbre dell'ignoto, non già esploratori, intesi a beneficio di tutti. Nanssen no.

Egli appartiene alla più nobile serie, in cui rifulgono di gloria immortale i Colombo, i Toscanelli, i Vespucci: e non è il caso di nominare i più recenti. — Al pari di loro, ha meditato lungamente il disegno che si era proposto, studiandolo in ogni parte, preparandosi all'ardua impresa da uomo che, pur aspettandosi ostacoli e pericoli infiniti, tutti li misura, per quanto è dato prevedere l'avvenire; e a tutti cerca ovviare, giovandosi di quanti mezzi la scienza pu offrire.

Questo esploratore, già celebre mentre ancora non conta 35 anni, ne ha trascorsi almeno venti a fornirsi un corredo non comune di cultura scientifica. Ed ora, giustamente, il Longmans, che ne ha scritta una breve e accurata biografia, mette in rilievo questo lato meno noto della attività di lui.

Laureatosi in scienze naturali, a Cristiania, Nanssen pubblicò, fin dal 1885, alcuni studi affatto originali su fenomeni biologici, i cui casi si notano specialmente nei paesi del nord, e propose rimedi abbastanza efficaci contro disturbi prodotti dal gelo soverchio, che erano riputati quasi incurabili. Per completare gli studi anatomici, si dette a studiare il sistema nervoso degli animali marini, ed emise per il primo la famosa teoria sulla costituzione delle fibre, per cui gli invertebrati differiscono totalmente dai vertebrati, che oggi è assioma scientifico: scoprì, cioè, che nei primi le fibre dei nervi che compongono i fasci sensitivi della corda dorsale, si dividono in due rami, ascendente l'uno, l'altro discendente.

Ed ora, di ritorno dal difficile viaggio, si propone riprendere gli studi abbandonati, prima di partire, sulla evoluzione dei cetacei in animali terrestri.

Al pari di Darwin, che Nanssen ammira fino al punto di averne portate sempre seco le opere, anche nei momenti più difficili della sua navigazione, gli sembra di non vivere, se non quando viaggia, e può vedere e studiare cose nuove. E' stato anche in Italia; anzi a Napoli collaborò col dottor Dohrn, che vi fondava la stazione sperimentale tedesca; ove rimase tanto colpito dall'utile istituzione che, tornato in patria, propugnò la creazione di stazioni simili sui fiordi, ove già ne fioriscono alcune.

Questa l'opera di Nanssen, finora: opera non lieve, foriera d'altre imprese e risultati maggiori, poichè essa è di quelle che avvalorano ancora una volta la verità che il sommo Galilei diceva al prediletto scolare, il Torricelli: " può il caso aprir nuove vie, ma la conquista del vero è opera lenta dello studio e dell'intelletto soltanto. „

Il raccolto del riso.

Dalle notizie pervenute telegraficamente al Ministero di agricoltura, il raccolto del riso nel 1896 in Italia, risulta aggirarsi intorno ad ettolitri 3,726,700 di risone, inferiore di ettolitri 2,267,000 al raccolto del 1895.

Arrecarono gravi danni le eccessive pioggie, specialmente in estate, nonchè le nebbie e le malattie del *brusone* e del *carolo*.

La ferrovia del San Bernardo

Prima che finisca il secolo XIX, vedremo anche questa: valicare il Gran San Bernardo in ferrovia e in ferrovia elettrica.

Trentacinque o forse 36 anni fa, un giovanotto biondo, che pareva uscito da poco dall'Università di Oxford o di Cambridge si presentava a Cavour accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra a Torino, per chiedergli la concessione di una ferrovia per valicare il Moncenisio.

— Per valicare? — rispose il grande uomo di Stato, la cui figura, con quella del Gran Re, è la sola destinata a traversare i secoli, come disse e disse giusto Gaspare Finali. — Ma noi, come sapete, stiamo traforando il Moncenisio e la vostra impresa non avrà che qualche anno... Non vorrei che perdeste tempo, fatica e denaro.

Quel buon uomo di Cavour non pretendeva, come Prinetti, che le imprese lavorassero e si rimettessero di tasca per far piacere al Governo...

— Tutto calcolato, Eccellenza — rispose con fermezza il giovane biondo, sostenendo imperturbabile lo sguardo acuto ed insieme benevolo di Camillo Cavour.

Quando passerà la vaporiera, noi prenderemo la nostra dentiera e andremo a valicare altri monti nell'India lontana.

Nemmeno a dire, che Cavour gli rispose: cominciate pure da domani, noi faremo tutto ciò che è possibile per aiutarvi.

Dopo alcuni mesi i viaggiatori, che fino allora erano costretti a traversare in diligenza, non senza pericoli, la vetta del monte, trovarono una piccola e comoda ferrovia a dentiera, che fu ancora il giorno in cui il fischio della locomotiva penetrò nelle viscere del Moncenisio.

Quel giovane biondo era l'ing. Fell, il quale, dopo 35 anni, ritorna alle nostre Alpi, presidente della *The Great St. Bernard Concessionary Company*, costituitasi, come lo dice il titolo, per traversare il Gran San Bernardo.

La sede della Società è in Londra.

La ferrovia del Gran San Bernardo partirà dalla stazione di Aosta, testa di linea della strada ferrata Ivrea-Aosta.

La lunghezza della sezione italiana sino alla frontiera svizzera è di circa 28,600 metri, la lunghezza totale della linea da Aosta a Martigny coll'allacciamento della strada ferrata del Jura Simplon è di 68,000 metri.

Il livello della ferrovia che a partire da Aosta è di 577 metri sul livello del mare, salirà sino ai 2115 metri per scendere poi alla stazione di Martigny a 469 metri; la lunghezza della galleria alla sommità del valico è di 3500 metri. Le maggiori pendenze della linea saranno di 0,07 m. e le curve le più strette avranno un raggio di 250 metri.

Per assicurare il servizio regolare della ferrovia anche [illegible] stagione invernale, la strada sarà assicurata c[illegible] i pericoli delle valanghe e delle massime nevicate con apposite costruzioni da eseguirsi nei siti ove tal costruzioni si renderanno necessaria.

Lo scartamento permanente della strada ferrata è di metri 1445. Sarà adottato il sistema a rotaia centrale e la trazione sarà effettuata a mezzo di locomotori *Electro-Rail-Central* perfezionati secondo l'invenzione dell'ing. John B. Fell, uno degli amministratori della Compagnia concessionaria della strada ferrata del Gran San Bernardo.

Le forze idrauliche esistenti in gran copia nelle località per cui passerà la ferrovia, saranno utilizzate per la produzione dell'elettricità occorrente quale forza motrice della trazione.

La spesa di primo impianto della ferrovia Aosta-Martigny per il Gran San Bernardo potrà variare dai 40 ai 45 milioni di lire, ed il traffico fin d'ora viene valutato dalle 40 alle 45 mila lire all'anno per chilometro.

Vi saranno cinque stazioni sul versante italiano e 5 su quello svizzero per il servizio del traffico, ma se ne stabiliranno varie altre per le *istallazioni* elettriche.

Il percorso da Aosta a Martigny e viceversa potrà compiersi in 3 ore dai treni viaggiatori ed in 4 da quelli adibiti al servizio merci.

La progettata linea potrà essere costrutta in uno spazio di 3 anni tempo massimo richiesto per il compimento dei lavori occorrenti alla costruzione dei tunnel alla sommità del valico.

Mons. Macario e la chiesa copta

L'ambasciatore di Leone XIII a Menelik è stato qualificato come patriarca e capo della chiesa copto-latina. Capo, è giustissimo; ma il suo titolo vero, nella gerarchia ecclesiastica, è quello di Vicario Patriarcale dei copti, dipendenti dal Patriarcato di Alessandria. Mons. Macario poi ha il titolo di Vescovo di Cesarea di Filippo, nelle parti degli infedeli.

La chiesa di cui mons. Macario è capo non ha, nella sua attuale costituzione, una data molto remota. Essa fu eretta dal presente pontefice due anni fa.

A quel tempo Leone XIII lanciava in tutto l'Oriente greco-ortodosso le sue lettere apostoliche, per invitare all'unione colla chiesa latina la chiesa greca, rinnovando i glori si giorni del Concilio di Firenze, al tempo di Eugenio IV. Da parte copta — ossia dei cristiani egiziani, quasi tutti greci-scismatici — parecchi risposero; Cirillo Macario venne a Roma insieme a parecchi sacerdoti suoi compagni, e chiese la comunione colla chiesa latina, di cui riconobbe e venerò il supremo pastore.

Leone XIII accolse con gioia il rappresentante dei copti, lo fece vescovo *in partibus*, eresse in suo favore il vicariato patriarcale di cui lo investì, e rimandò mons. Macario nell'alto Nilo a proseguire nella sua opera di richiamare i greci all'obbedienza della sede romana.

Queste missioni dell'Alto Nilo, malgrado i soccorsi di Propaganda, avrebbero fatto vita difficile e stentata, se l'Imperatore d'Austria non le sovvenisse generosamente.

Da quasi due secoli l'Austria ha una posizione eccezionale in quei paesi, come influenza commerciale e religiosa; basti notare che i talleri di Maria Teresa anche adesso sono la sola moneta riconosciuta laggiù. Il viaggio in Egitto dell'arciduca Rodolfo — morto poi così miseramente — ravvivò la tradizionale influenza della Corte di Vienna, ereditata da Venezia, e Francesco Giuseppe, dichiaratosi protettore ufficiale della chiesa copto-latina, è stato largo alla medesima di importanti soccorsi finanziarii. Ciò spiega pure come mons. Macario sia ospite a Roma del Collegio Teutonico.

Quanto ai copti scismatici, essi hanno respinto le proposte del Papa, sebbene ogni anno alcune centinaia di loro abbandonino l'eresia eutichiana per accostarsi alla Chiesa cattolica. Si assicura tra i preti romani che mons. Macario abbia col suo zelo ottenuto notevoli risultati.

Non è del resto la prima volta che i Papi possono credere vicino il ritorno di questa parte della Chiesa orientale alla comunione di Roma. Sotto Paolo V, lo stesso Patriarca copto di Alessandria, ribellatosi alla signoria del patriarca ecumenico di Costantinopoli, avviò trattative col Papa e venne fino in Europa. Ma, avute larghe somme di denaro dalla sede Romana e dal console Veneto, tornò indietro, e non parlò più di comunione. Quel reverendo di tre secoli fa avrebbe meritato di essere direttore spirituale di Menelick, che appartiene alla stessa chiesa!

Si è detto dagli uni che l' esito negativo della missione di mons. Macario si deve al clero abissino, il quale considera il nuovo Vicario apostolico, dell'Alto Nilo con diffidenza e peggio per la sua sommissione alla chiesa di Roma e per l'opera sua attivissima nel riportare i copti dissidenti alla Chiesa cattolica, ma mons. Macario ha escluso questo fatto nelle interviste, affermando anzi di essere stato ricevuto coi dovuti onori dal clero abissino.

Tanto meglio, poichè noi auguriamo sinceramente al simpatico e intrepido Vicario apostolico di riportare presto la chiesa copta-latina all'antico splendore, e così nella chiesa di S. Stefano dei Mori, monumento a Roma delle antiche relazioni Pontificie coi cristiani d'Egitto, si rinnoverà la cerimonia del pallio; col quale i Pontefici affidavano al nuovo Patriarca il governo spirituale dell' Egitto e dell' Etiopia.

Teatri ed Arte

Lirica. — I giornali francesi ci informano che il celebre tenore Van Dyck ha già firmato delle scritture fine al 12 settembre 1897 epoca in cui rientrerà all'Opéra di Vienna. In questo frattempo creerà la parte di " Cavaliere d'Harmental „ nell'opera omonima del maestro Messager a Vienna e canterà a Monte Carlo la parte del tenore nell'opera nuova *Mohina*, del maestro de Lara. Canterà anche al Covent Garden nella prossima season.

— La Commissione teatrale di Modena per il locale teatro Massimo ha scelto le opere seguenti: *Bohème*, *Puritani*, *Ebrea*, secondo il progetto della impresa Romiti. Interpreti principali: Masin e la Torresella. Maestro concertatore: Palminteri.

— Il *Tannhauser* al Dal Verme ha incontrato un successo... parecchio contrastato. I giudizi sono svariatissimi. Certo il pubblico si mostrò assai severo verso il capolavoro wagneriano, cui, in ogni modo, venne meno la necessaria eccellenza della esecuzione.

Concerti. — Al palazzo di Cristallo si è aperta la 38.a serie dei concerti popolari del lunedì.

Applauditissimi la cantante signora Bianca Marchesi, nipote e allieva della celebre maestra di canto parigina e il pianista Leonardo Borwick.

Da un prospetto distribuito agli abbonati risulta che da quando sono stati inaugurati questi concerti sono stati eseguiti in essi 1460 lavori di 140 compositori.

— Il secondo concerto di musica da camera dato dal violinista Sarasate alla St. James's hall a Londra ha avuto il consueto successo.

Drammatica. — *Padre snaturato*, un lavoro in cui i suoi autori Fischer e Fama hanno tentato una caricatura della maniera di Ibsen, è caduto senza speranza di risurrezione al Manzoni di Milano.

Buona la esecuzione, che non valse a scongiurare la tempesta.

— La *reprise* di *Don César de Bazan*, dramma in cinque atti di Adolfo D' Ennery e Dumanoir, ha avuto buona accoglienza alla Porte-Saint-Martin a Parigi.

I critici tuttavia hanno creduto di riconoscere nel pubblico una certa stanchezza, prova, secondo loro, che questi grandi drammi *de cape et d'epée* hanno fatto il loro tempo.

Coreografia. — Egregiamente riuscito il ballo *Coppelia* al Vittorio Emanuele di Torino. Fu allestito con grande sfarzo e molto bene riprodotto dal coreografo Cinquegrani. Egregiamente la prima ballerina Adelina Sozo.

Coppelia avrà molte repliche.

Varie. — Secondo il resoconto ufficiale della Esposizione di Berlino, gli espositori italiani furono 105 e presentarono 191 oggetti.

Essi ottennero una grande medaglia d' oro (Fragiacomo) e quattro piccole (Faldi, Caprile, Rivolta e Ciffariello).

Furono venduti 28 lavori italiani per il complessivo valore di 70,000 marchi.

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Trieste, 13, ore 21.50. — E' arrivato qui Marenco per assistere alla sua *Strategia d'amore*, che andrà in scena domani a questo Politeama.

SPORT

Caccia e tiri -- Scrivevamo giorni sono che, a proposito di polveri nitrocomposte, s'era costituita o stava costituendosi in Milano una Commissione di tecnici a cui sarebbe stato deferito l'esame *pratico* dei vari prodotti.

L'augurio nostro, che cioè i « si dice » fossero divenuti realtà, era fratello al dubbio, sembrandoci difficile che parecchi dei fabbricanti italiani di nitrocomposte volessero per una volta tanto venire al concreto ed uscire finalmente dal vano campo della discussione.

All'invito loro fatto per mezzo dello *Sport* di Milano, due soli, tra i fabbricanti di polveri, hanno risposto: il conte Orsi per la Sublimite, il Randi per la Randite; quelli dell'Acapiria, quelli della walsrode, della Schultz, della Lanite, della Nivea, dell'Icnusa non si son fatti vivi.

Parecchi di costoro hanno scritto al Comitato d'esser pronti a concorrere ad una prova, purchè la Commissione esaminatrice sia composta di chimici e le prove sieno teoriche.

Risum teneatis! Quasi che i tiratori ed i cacciatori d'Italia invece di aver bisogno di polveri che ammazzino la selvaggina, avessero meglio di conoscere le formule chimiche rappresentanti le proporzioni dei prodotti che costituiscono l'una o l'altra delle nitrocomposte!

Del resto non è questa la prima volta che cacciatori volenti e colti hanno proposto siffatte prove. Quando dirigevamo in Roma « La Caccia » parecchi fra i più autorevoli colleghi di S. Uberto fecero capo a noi e ci spinsero a dettare un caldo appello a fabbricanti nostrali, ed anche allora fu il solo Randi che si presentò al concorso: e si presentò proprio lui, col *suo* fucile e con la *sua* polvere, e tutti sanno che cosa egli abbia saputo fare.

Perchè è inutile illudersi: se si vuol dimostrare che la polvere A o la polvere B è buona, costante, sicura, bisogna provarlo praticamente; provarlo a colpi di fucile, sullo Stand o in campagna, non a base di discussioni più o meno cortesi o di polemiche più o meno personali; discussioni e polemiche oziose e che, come tali, lasciano il tempo che trovano.

Lo ripetiamo: è nostro convincimento che l'appello fatto dallo *Sport* ai fabbricanti italiani cadrà come cadono tutte le cose belle e buone nel felicissimo regno italico: ma se per fortuna di quanti s'interessano di tal ramo dello Sport quelle prove dovessero avverarsi ne saremmo lieti come se si trattasse d'una fortuna nostra.

Ciclismo. — Ci scrivono da San Remo, 12.

« E' stata ieri l'altro fondata una nuova Società ciclistica, la quale ha preso nome *Velo-Sport*. Il Comitato direttivo è formato dai signori: Leonardi, presidente - Dallo, vice presidente - Bracco, segretario - Visesti, Manzo, Simoni, Granza e Cremieux, consiglieri.

« La nuova Società non ha perduto tempo; fra un paio di mesi possiederà una magnifica pista, sulla quale nel venturo marzo si disputeranno ingenti premi i nostri migliori corridori.

« I soci hanno una elegante divisa ed una brava fanfara. »

R. Argo.

Palazzo di Giustizia

Tribunale — II Sez. Civile

Mobiliare - Fondiaria e Banco Gestioni

A rettifica di quanto fu pubblicato nel nostro numero del di 8 corrente, dobbiamo avvertire che la *Fondiaria Vita*, Compagnia Italiana di Assicurazioni, è completamente estranea alla causa svoltasi fra il Banco Gestioni liquidatore della Società di Credito Mobiliare ed il sig. comm. Nobile Gerolamo Bassi, chiamato in giudizio, non quale amministratore della Fondiaria Vita, ma quale ex-amministratore della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e della Banca di Credito Italiano.

Che anzi la Fondiaria Vita, mossa in antecedenza causa al Banco Gestioni per ottenere il pagamento di quanto le spettava in dipendenza appunto del contratto relativo all'acquisto dell'immobile al Largo Cordusio in Milano, riportò in 1.a istanza completa vittoria, come appare da sentenza del tribunale di Roma, in data 30 marzo 1896.

A maggiore intelligenza dei lettori daremo un cenno del fatto.

Il *Mobiliare* (diretto allora dal comm. Bassi) avendo rilevato dal Credito italiano la costruzione di un grande palazzo sul Corso Sempione a Milano, si rivolse alla *Fondiaria Vita*, della quale egli era semplice membro del Consiglio, per avere 2,700,000 lire.

La *Fondiaria* accettò e fu fatto un contratto di vendita a termine per la suindicata somma: ossia, il *Mobiliare* cedette il palazzo alla *Fondiaria*, la quale dopo cinque anni, sarebbe rimasta proprietaria definitiva, ove le rendite dell'immobile avessero rappresentato il 5 per 0[0] dei 2,700,000: in caso contrario il *Mobiliare* o doveva riprendersi il palazzo e rimborsare la *Fondiaria* di 2,700,000 lire, oppure pagare la differenza alla *Fondiaria*.

Avvenuta la liquidazione del *Mobiliare*, assunta dal *Banco Gestioni*, la *Fondiaria*, poichè il palazzo aveva dato una rendita minore del 5 per 0[0] in rapporto al 2,700,000, li citò a riprendere l'immobile e rimborsare la somma ricevuta, oppure a pagare la differenza, capitalizzando al 5 per 0[0] le rendite attuali dell'immobile, cioè 1,100,000 lire circa di differenza.

Il Tribunale di Roma, nonostante l'eccezione proposta dal Mobiliare e per esso dal Banco Gestioni di nullità del contratto, condannò il Banco Gestioni a pagare la differenza del debito, più le spese di giudizio.

Fu in seguito a questa condanna che il Banco Gestioni citò il comm. Bassi ritenendolo responsabile, per avere quale Amministratore delegato del Mobiliare fatto quel contratto che si ritiene gravoso.

E il Tribunale in questa seconda causa, nella quale la Fondiaria Vita non entra per nulla, ha condannato il Bassi a risarcire il danno che il Mobiliare deve pagare alla Fondiaria.

Com'è facile capire, la causa è in appello.

Il nostro Tribunale Civile nella sua sentenza, ritenendo validissimo il contratto tra il Mobiliare e la Fondiaria condanna il Mobiliare e per esso il Banco Gestioni a rimborsare la Fondiaria di quanto deve avere e nel tempo stesso accoglie la domanda del Mobiliare di farsi rimborsare dal Bassi, ritenendolo responsabile verso il Mobiliare per la ragione suespressa.

In sostanza, allo stato giuridico delle questioni il Mobiliare deve pagare la Fondiaria e poi ha diritto a rivalersi sul Bassi, quale ex Amministratore delegato del Mobiliare stesso.

In Tribunale - VII Sezione penale.

Pres.: Carcani - Giudici: Faggella e Quarti - P. M.: Pallucci.

L'attentato al comm. Le Pera.

Ieri ai Filippini grande folla di avvocati, di studenti e di amici di Luigi Bosco, l'impiegato licenziato dal Ministero dell'Interno, che la mattina del 6 decembre scorso con un colpo di coltello ferì alle reni il comm. Domenico Le Pera, capo del personale, che agli occhi del Bosco era sempre apparso come causa prima delle sue disgrazie e delle sue persecuzioni da parte del Ministero dell'Interno.

A mezzogiorno entra il Tribunale e l'avv. Cartasegna chiede subito il rinvio della causa, acchè possa venire in Roma l'avv. Ruggieri di Torino, già scelto dall'imputato, ed ora trattenuto a Torino per altri affari.

Il P. M. s'oppone, ritenendo che la difesa è abbastanza rappresentata dagli avv. Cartasegna e Coboevic. A sua volta l'imputato insiste perchè gli sia accordato l'ausilio della difesa dell'avv. Ruggieri.

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra e respinge la domanda della difesa.

Il comm. Le Pera ha scritto che non interverrà al dibattimento.

S'impegna poi fra la difesa ed il P. M. una lunga discussione sull'ammissione o meno del solito perito d'accusa prof. De Pedys. Ad un certo punto del discorso dell'avv. Coboevic, l'imputato interrompe con uno scatto violento, affermando che non permette lo si dica affetto da mania di persecuzione. Poi ai consigli del Presidente e dei difensori siede continuando lungamente a piangere di un pianto, che commuove vivamente i presenti.

E il Tribunale si ritira nuovamente per decidere su questo secondo incidente. Alle due e mezzo rientra, ed il Presidente legge una lunga ordinanza, con la quale, riconoscendo la necessità di un'ampia indagine peritale, rinvia la causa ad udienza da destinarsi.

VIII Sezione penale.

Pres.: Giovene - Giudici: Giampietro e Cardona - P. M.: Grazioli.

Una domestica ladra.

Il 17 maggio Benedetta Bordoni d'anni 23, perugina, venne licenziata dal servizio presso il sig. Testa, impiegato alla nostra Intendenza di finanza. Proprio in quel giorno la signora Testa s'accorse che le mancava un brillante. Si chiama la Questura, si apre il baule della serva e si trovano vari fazzoletti di seta e di tela della padrona. La Bordoni confessò e ieri fu condannata dal Tribunale a 12 mesi — meno il dell'amnistia.

Fallimenti in Roma.

Baschieri Salvadori Ruggero, commerciante di cementi in Subiaco. Concluso ieri al 20 0[0] in maggioranza con 21 creditori per L. 125,574,20 sopra 36 per L. 140,727,93.

Ditta Fratelli Maggiorani, costruttori, Corso Vitt. E., 154. Offerto al 6 0[0] dopo sei mesi dall'omologazione del concordato a tutti i creditori verificati. I creditori sono stati convocati pel 19 corr., ore 13. Decreto di ieri.

Tedeschi Giuseppe, mediatore via Mario dei Fiori, 59 A. Proposto il concordato 25 corrente ore 13 i creditori. Decreto di ieri.

Volterra Leone, biancheria via Nazionale, 220. Accettato ieri al 15 0[0] in tre rate dalla maggioranza di 22 creditori per L. 9957,70 su 29 verificati per L. 13231,67.

L'avv. Ottolenghi per i suoi rappresentanti fa istanza perchè al fallito siano concessi i benefici di legge.

E' ammesso al passivo il credito tardivo di David Limentani per la somma di L. 1000. Sent. 13 corr.

Ditta Orazi Maria e Valentini Temistocle, mode, Corso Vitt. Em. 98. Proposta del 15 0[0] pagabile 3 mesi dopo l'omologazione, e del pagamento integrale a tutti i creditori privilegiati. Al 30 corrente, ore 13, i creditori.

BILANCI - Centolanti Alessandro, negozio di pellami, via Alessandrina 77. Attivo L. 3018,77. Passivo L. 15591,50 - Deficit L. 12542,73.

RIVENDICAZIONI - Fabri Telemaco e Angelozzi Maria. Impresa di affissioni, vicolo Sciarra 45. La causa per rivendicazione del materiale dell'azienda dei falliti promossa da Giacomo Porcellazzi per L. 4000, è rinviata all'udienza che terrà il Tribunale il 23 corrente. Decreto di ieri.

CHIUSURA DI FALLIMENTI - Ditta Pozz Agostino, forniture militari, Corso Vitt. Em. 60. Per concordato. Sent. 13 corr.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 14 novembre 1896 — S. Clemente.

Leva il Sole alle ore 7,1 m. — Tramonta alle 4,48 s.
Leva la Luna alle ore 1,57 s. — Tramonta alle 1,6 m.

BOLLETTINO METEORICO

14 novembre

Europa pressione bassa sull'Ebridi 747; alta Germania, 767, Breslavia.

Italia 24 ore: pioggia Italia meridionale; venti freschi intorno ponente versante Adriatico; mare mosso od agitato sull'Adriatico, Ionio. Stamane cielo vario; venti freschi intorno al ponente versante adriatico; mare qua là mosso.

Probabilità: venti deboli vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Nelle Provincie dalle 7 del 12 alle 7 del 13

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	11 5	3 7	Roma	15 5	8 0
Milano	12 5	4 0	Foggia	14 0	8 8
Venezia	12 6	?	Bari	14 8	9 8
Ancona	12 6	9 0	Napoli	14 8	10 3
Perugia	10 8	6 5	Palermo	19 9	12 1
Firenze	15 5	3 2	Cagliari	17 0	9 5

All'estero ore 9 del 13

Atene	14 2	Budapest	0 2	Zurigo	0 0
Pietroburgo	8 1	Trieste	7 7	Lugano	2 0
Mosca	—	Madrid	—	Ginevra	2 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	10 9
Amburgo	0 1	Parigi	1 3	Malta	17 9
Praga	1 0	Nizza	7 3	Algeri	13 6
Vienna	0 6	Monaco	3 6		

Rebus-Monoverbo

C-C
C-C O C-C

Spiegazione del Passatempo precedente:
Qu-in-tino

✝

Giovanni **Desantis** e famiglia partecipano la dolorosa perdita della loro amata figlia e sorella

Adelaide

avvenuta la mattina del 13 novembre alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti di nostra santa religione.

Il trasporto avrà luogo oggi 14, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta in via del Quirinale N. 51 e la Messa di *requiem* sarà celebrata domenica 15, alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di SS. Quirico e Giulitta.

Valga il presente per coloro che nella confusione del momento non avessero ricevuta la partecipazione.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Comune di Popoli. - 21 novembre (fatali) - Appalto dazio consumo. Annue L. 12,520.

Comune di Rimaco. - 30 novembre - Appalto c. s. Annue L. 4012.54.

Provincia di Basilicata. (Potenza) - 28 novembre Servizi postali dal 1897-1901. Annue L. 8000.

Intendenza finanza Milano. - 28 novembre - Rivendita privative n. 385 in Milano Corso Lodi n. 2. Reddito medio L. [illegible].

Municipio di [illegible]. - 30 novembre - Manutenzione e custodia dei giardini pubblici per 5 anni. Annue Lire 17,000.

Direzione costruzioni navali Taranto. - 28 novembre - Provvista di legno quercia rovere. Presunto L. 54,850.

Città di [illegible]. - 2 dicembre - Provvista ghiaia per la manutenzione delle strade comunali dal 1897 al 1902. Lotti 5150 il [illegible] L. [illegible] il 4.

Direzione del Lotto Napoli. - 9 dicembre - Ricevitoria [illegible] del lotto [illegible] comune di Monforte [illegible]. Aggio medio annuale L. [illegible].

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,7 — minimo: 6,0.

Vaticano. — Il Papa ha nominato il cardinale Mazzella Protettore della Chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani e della Religione del Buon Pastore in Angers.

— Ieri S. S. ricevette in separate udienze monsignor Gennaro Cosenza, vescovo di Caserta, e monsignor Edoardo Pulciano, vescovo di Novara.

Arrivi e partenze. — Per Napoli sono partiti ieri il marchese Del Viso ministro della Repubblica Argentina, il senatore Pessina e l'on. De Martino, sottosegretario di Stato.

— Il vice-ammiraglio Corsi, giunto ieri dalla parte di Firenze, ripartiva poi per Napoli.

— L'on. Finali, presidente della Corte dei conti, partiva ieri sera per Ascoli Piceno.

Il Re di Serbia. — Il conte Giannotti, sui primi della settimana prossima, farà ritorno in Roma per dare le opportune disposizioni intorno all'arrivo di S. M. il Re di Serbia.

Il Re arriverà a Pontebba il 24 corrente, dove verrà incontrato da un aiutante di campo generale e da un ufficiale superiore della Casa militare di S. M. il Re d'Italia, e sarà in Roma il 25 con treno speciale, che giungerà alla Stazione di Termini alle 12,30.

Il Re di Serbia si tratterrà in Roma due giorni; poi si recherà a Napoli e quindi a Firenze.

Il seguito del Re si comporrà dei seguenti personaggi: generale Franassowicz, ministro della guerra, luogotenente colonnelli Costantinowicz, comandante il reggimento della guardia; Solarowicz, primo aiutante di campo; Petrowicz, aiutante di campo; maggiore Rascics ciambellano, luogotenente Andonowicz ufficiale d'ordinanza, sig. Milicevicz segretario particolare, dott. Javanovicz medico di Corte.

Il Re di Serbia sarà ricevuto alla Stazione da S. M. il Re Umberto, accompagnato dalle alte cariche di Corte, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal generale comandante il Corpo d'armata, dal Prefetto e dal Sindaco di Roma.

S. M. la Regina attenderà l'augusto ospite al Quirinale, dove pure si troveranno riuniti i grandi dignitari dello Stato per le presentazioni di rito.

Per tale occasione avrà luogo a Corte un pranzo di gala con invito ai presidenti del Senato e della Camera, ai Ministri di Stato e ai dignitari di Corte e probabilmente un ricevimento in Campidoglio.

Sabato 28, rivista militare al Macao.

Le truppe della guarnigione saranno su quattro linee al comando diretto del generale Orero; la direzione superiore di tutte le truppe schierate sarà assunta dal generale Di San Marzano.

La prima linea costituita dagli allievi carabinieri e dal collegio militare, sarà al comando del colonnello della legione allievi; la seconda del generale Gobbo; la terza del generale Aymonino.

La quarta composta del reggimento di cavalleria Catania, reggimento di artiglieria da campagna e squadrone allievi carabinieri, sarà comandata dal generale Aynis.

I reparti di truppa che verranno dalle guarnigioni viciniori saranno inquadrati per unità di battaglione coi reggimenti residenti in Roma.

La principessa di Svezia — La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha annunziato, che verrà per la quarta volta a passare l'inverno, e parte della primavera a Roma.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Il Sindaco — Il Sindaco, principe Ruspoli, è partito ieri per Sinigaglia.

Ha assunto la firma l'assessore delegato, prof. Galluppi.

Imposta fabbricati e ricchezza mobile. — Sono stati depositati all'Albo Pretorio in Campidoglio e vi rimarranno per 8 giorni consecutivi i ruoli suppletivi di 3.a serie e quello complementare per l'anno 1894 della imposta sui redditi di ricchezza mobile e il ruolo suppletivo (3.a serie) della tassa fabbricati.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle 15 di ciascun giorno, eccettuati i festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 13. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Roma (ufficio 1) negli stessi otto giorni.

Gli inscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata ed è loro obbligo di pagarla in una sola rata all'Esattoria comunale alla scadenza del 10 dicembre 1896.

Per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa.

I tramways elettrici. — Oggi verrà attuato l'orario invernale pei Tramways elettrici.

Al mattino le prime partenze avranno luogo distintamente da ciascuna stazione alle ore 7,30; alla sera il servizio cesserà alle ore seguenti:

Linea S. Silvestro-Ferrovia	ore	23.—
" S. Silvestro-Porta Pia	"	22.—
" S. Silvestro-S. Agnese	"	21.30

A tale proposito ci piace constatare che la Società Romana Tramways-Omnibus ha già posto in servizio varie vetture costruite nelle proprie officine, e varie altre ne saranno completate fra breve, avendo visto ieri appunto arrivare e trasportare sui binari l'armatura metallica concernente le parti elettriche.

La beneficenza reale. — La Prefettura in questi giorni ha continuato la distribuzione dei sussidi concessi sulle 100 mila lire elargite da S. M. il Re. La distribuzione avrà luogo fino a domani nel solito locale in via de' Fornari 1, dalle 14 alle 16.

Le cooperative — Annunziammo il risultato dell'adunanza delle Società cooperative di Roma che ebbe luogo ieri l'altro all'Acquario Romano.

A titolo di cronaca pubblichiamo ora il seguente ordine del giorno approvato nella riunione suddetta:

L'assemblea:

" Considerando che la legge 11 luglio 1889 sulle cooperative di produzione e lavoro si prefigge lo scopo diretto di sottrarre la mano d'opera allo sfruttamento degli imprenditori specialmente di quei lavori in cui il valore di essa supera il valore della materia impiegata;

Considerando che la burocrazia tenta ogni via per eludere con mezzi diretti e indiretti il disposto delle leggi;

Considerando che le cooperative di produzione e lavoro hanno dato prova di sapere e potere acquistare i lavori al pari e anche meglio di qualunque impresa;

Considerando che per i loro precedenti esse danno affidamento di rettitudine e di onestà nei loro atti in relazione con le amministrazioni pubbliche;

Considerando, e questo a utilità del pubblico erario a dimostrazione della buona fede degli operai, che le cooperative al termine di ogni lavoro non hanno mai affacciato pretese d'indennità e di soprapprezzi non rigorosamente contemplati nei capitolati d'appalto e per i quali la maggior parte delle imprese giunge quasi sempre a incassare molto più di quello che le spetterebbe:

Ritiene ingiustificata l'avversione che la burocrazia fa pesare sulle cooperative e delibera di dar mandato:

1. Di partecipare a tutte e singole le amministrazioni pubbliche quanto dalla discussione è in quest'ordine del giorno riassunto.

2. Di dimostrare ad esse i vantaggi finanziari che possono realizzare accordando di preferenza i loro lavori alle cooperative e facendo a meno degli intermediari che sfruttano gli operai e dissanguano le amministrazioni.

3. Di far loro presente anche l'obbligo morale che esse hanno di favorire la cooperazione perchè questa è un potente fattore di educazione, e della educazione del popolo nessuna pubblica amministrazione può disinteressarsi.

4. Di reclamare infine dal governo che sia data da esso la più larga interpretazione alla legge sopracitata, accordando di preferenza i lavori alle società cooperative ed esigendo che tutte le pubbliche amministrazioni si uniformino a tale interpretazione.

Scoperte archeologiche. — Fra la terra asportata per il prolungamento di via dei Serpenti, sotto la chiesa di S. Francesco di Paola, si è rinvenuto un frammento fittile. Sembra essere parte di un acroterio, che doveva adornare l'angolo del fastigio di un antichissimo tempio. Nel mezzo veggonsi le zampe di un volatile, probabilmente un grifo, il resto è ornato di palmette a colori alternati, rosso e nero.

L'arte di questa terracotta decorativa conviene in circa al secolo quarto avanti l'èra volgare, e se si pone mente al luogo, donde il frammento è tornato in luce, che non è molto lontano dal sito ove nell'anno 375 av. Cr. fu dedicato dalle matrone il celebre tempio di Giunone Lucina, non parrà troppo ardita la congettura, che il pezzo fittile ora recuperato appartenesse appunto a quel vetustissimo santuario.

R. Università. — Stamane, alle 10 1₁2, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1896-97, nella grande aula della Università.

Il discorso inaugurale sarà letto dal prof. Antonio Labriola sopra il tema: " L'università e la Libertà della Scienza. „

Istituto superiore femminile di magistero. — Hanno preso il diploma di pedagogia all'Istituto Superiore femminile di magistero le signorine Beatrice Braida, Giudra Adele e Virginia Parente.

In istoria la signorina Augusta Carotenuto.

All'Ospizio di San Michele. — E' stato aperto il concorso per la nomina della direttrice dell'Istituto professionale femminile nell'Ospizio di San Michele. Il concorso è per titoli: la Commissione peraltro si riserva il diritto di sottoporre le concorrenti ad una prova scritta ed orale.

Per gli alunni poveri dei Prati. — Il Comitato di soccorso per le scuole dei Prati di Castello, ha deliberato di accordare, agli alunni più bisognosi delle modeste refezioni giornaliere, allo scopo di non permettere che gli scolari poveri rimangano senza mangiare mentre i ragazzi fanno colazione in comune.

Il disposto di quella Giunta Esecutiva è per certo assai lodevole ed aggiunge una benemerenza di più all'opera caritatevole di coloro che la compongono.

Concorso. — E' stato aperto il concorso per esami a 60 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi delle Dogane, che avrà luogo, in quanto alle prove scritte, nei giorni 19 e 20 gennaio 1897.

Le domande di ammissione al concorso dovranno, non più tardi del 24 dicembre 1896, essere trasmesse direttamente al Ministero delle finanze (Segr. gen. - Div. amm.) ovvero presentate agli Intendenti di finanza.

In esse gli aspiranti dovranno dichiarare presso quale delle sedi intendano di sostenere le prove scritte; obbligarsi a raggiungere, a proprie spese, qualsiasi residenza, nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a volontario; e dimostrare di aver mezzi sufficienti per prestare servizio gratuito per un tempo non minore di mesi dodici.

Esami per la magistratura — Oggi con la tesi di diritto penale avranno termine le prove scritte per gli esami di concorso al posto di uditore giudiziario.

Pubblica sicurezza — Il Ministero dell'interno ha ordinato che siano rilasciati i domiciliati coatti liberati per l'ultima amnistia e che vennero trattenuti in arresto in occasione delle recenti feste.

Arcadia. — Domani, alle 18, verranno inaugurate le Conferenze serali d'Arcadia dal prof. Orazio Marucchi, che tratterà il seguente argomento: " Le recenti scoperte del Campidoglio: „

Il programma della settimana è il seguente:

Lunedì 16, mons. A. Bartolini — Comm. della Divina Commedia.

Martedì 17, mons. E. Salvadori — Letteratura italiana.

Mercoledì 18, P. Vincenzo Vannutelli — Sull'Oriente.

Giovedì 19, cav. prof. G. Tuccimei — Geologia.

Venerdì 20, mons. F. Regnani — Chimica.

Sabato 21, prof. G. Biroccini — Storia Romana.

Ospedale militare — Il nuovo direttore dell'ospedale militare al Celio, tenente-colonnello medico cav. Alfonso Chialsio, ha preso possesso del suo ufficio.

Imposte dirette — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolti i reclami sulla tassa ricchezza mobile di Laili Edoardo, Garatti Lorenzo e C., Curti Anna.

Ha accolti in parte quelli di Thomas Giovanni, Avenali Domenico, Cecchini Francesca.

Ha respinti quelli di Moretti Grazia, Marchesi Angelo, Compagnia d'assicurazioni sulla vita " La Nazionale „ (2 ricorsi), Marotta Giuseppe, Cherici Ferdinando, D'Anna Teresa ved. Barbisio.

Ha respinto allo stato degli atti quello di Baccelli Pietro.

Incendi. — A Valmontone l'altra sera, si sviluppava un incendio in una stalla e nel soprastante fienile, di proprietà del signor Valentini di Frascati, tenuto in affitto dal buttero Andrea Nardecchia.

Entro la stalla vi erano due buoi, una vacca gravida ed un giovenco che, rotte le funi con le quali erano legati, si slanciarono verso la porta chiusa a chiave. Quando questa fu abbattuta le povere bestie erano già asfissiate e ieri mattina vennero rinvenute carbonizzate.

I danni calcolansi a circa 8000 lire.

— In via delle Anime Sante, fuori porta S. Lorenzo, ieri sera alle 8 si appiccava il fuoco ad una fienilessa di proprietà del sig. Giovanni Pisistrelli. Accorsi i vigili della Pilotta e della Cernaia col capitano Jonni l'incendio venne in breve domato.

Bruciarono parecchi quintali di fieno per un valore di circa 200 lire.

Cavallo in fuga — Al Testaccio il cavallo di un carrozzino condotto da certo Antonio Ciolli, imbizzarritosi, davasi alla fuga.

Fu fermato dalla guardia municipale Lucarini che riportò varie escoriazioni alla mano destra.

Baruffe — Ieri mattina, nella sua abitazione in via Em. Filiberto 23, il facchino Antonio Montagnani veniva a questione con la moglie Maria. Causa della lite divergenze d'interessi.

Il Montagnani si scaldò al punto che, afferrato un bastone, ne assestava alcuni colpi sulla testa della cara metà, producendole contusioni guaribili in 10 giorni.

— Iersera in un'osteria fuori porta Trionfale sorse questione fra alcuni individui. Uno di questi con un colpo di pietra feriva al labbro superiore certo Desideri Augusto. Cosa di 10 giorni.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Il soldato musicante del 33. fanteria, Pietro Fracetti, che alla stazione di Gaeta, mentre chiudeva uno sportello del vagone in cui viaggiava, ferivasi alla mano destra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Al ponte Nomentano il barcaiuolo Saturnino Rossi, nell'afferrare alcuni rami d'albero trasportati dalla corrente, riportava una ferita alla mano sinistra.

— La bambina Emilia Malacarne, che nella sua abitazione in via Conte Verde 4, trovata su di un tavolo una boccetta di creosoto ne bevve alcune goccie. Accompagnata dalla madre Elisa a quest'ospedale, i medici si sono riservati il giudizio.

— Oreste Rossi, custode della scuola comunale Vittorino da Feltre al Colosseo, che ieri alle 2, mentre puliva i vetri di una finestra, cadeva e riportava la distrazione del piede sinistro.

— Il maniscalco Lorenzo Pannacchi, che mentre ferrava un cavallo ebbe un calcio al ginocchio sinistro e riportò contusioni guaribili in 10 giorni.

— Lo scalpellino Cristoforo Fortini, che in piazza S. Maria Maggiore urtava casualmente contro un muro e si feriva alla faccia.

— Il bambino Emidio Rizio, che per equivoco aveva bevuto della liscivia. Niente di grave.

Gli arrestati — A Campo di Fiori furono arrestati il bracciante Telli Mariano ed il sensale Bonci Enrico, che col solito mezzo della *patacca antica* — ogni giorno una! — tentavano di truffare il contadino Dosi Domenico.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Lunedì, 16 novembre 1896 — 2.a Custodia vende:

Oggetti d'oro, impegnati il 4 aprile 1896 fino alla polizza 66000.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 27 marzo 1896 fino alla polizza 60589.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — E' grande per stasera l'attesa per la prima della scena lirica napoletana: *A San Francesco,* versi di S. Di Giacomo e musica del maestro cav. C. Sebastiani.

Il libretto è stato ridotto da R. Bracco e conserva, per desiderio dell'autore, il dialetto napoletano.

Breve è l'azione e si svolge in una stanza del vecchio carcere napoletano, nell'epoca del 1860 circa.

Il mese scorso *A San Francesco* venne rappresentato al " Mercadante „ di Napoli ed ebbe ottimo successo: auguriamo all'egregio maestro ugual sorte questa sera.

Vi prendono parte gli artisti: F. Guerrini, O. Mieli, G. Gironi, M. Quaini, R. Matteini e G. Baccigalupi.

Valle. — *F.. F...* non si ripete più: ed era tempo!

Questa sera si torna alla *Zia di Carlo,* una *pochade,* sì, ma almeno onesta e che non fa arrossire nessuno.

Lunedì poi *La Mamma* di M. Praga.

Quirino. — Stasera *La Mascotte* e quanto prima *La Gran Duchessa di Gerolstein.*

Manzoni. — All'artista Cesare Moltini iersera furono fatte molte feste pel suo spettacolo d'onore.

Stasera, a generale richiesta, *La Ruota Maledetta.*

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *A San Francesco - Fra Diavolo,* ore 21
Valle — *La Zia di Carlo,* ore 21.
Quirino. — *La Mascotte,* ore 21
Manzoni — *La Ruota Maledetta,* ore 21.

Ultime Notizie

Ieri alle ore 19,10 giunse a Torino la Contessa di Parigi, con due figlie, e fu ricevuta dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta, che l'accompagnarono al Castello della Mandria.

L'on. Di Rudinì si recherà lunedì a Monza a conferire con S. M. il Re.

Ieri è tornato l'on. Prinetti, ministro dei Lavori pubblici.

La Commissione delle Prede.

Ieri mattina alle 10 si è riunita al Ministero della Marina la Commissione delle Prede, presieduta dal senatore Canonico. Erano presenti tutti i commissari.

Dopo preso visione degli atti di protesta delle Ditte Ruys e Lacarriere e della relazione del comm. Garofolo, in base all'articolo 10 del regolamento, ha deliberato di accordare il termine di 20 giorni alle parti per presentare le conclusioni definitive.

Ha poi respinto la domanda dell'avvocato Lanza per una difesa orale.

La Commissione si riunirà il 6 dicembre.

Pei feriti d'Africa.

Dalla diciottesima nota delle somme raccolte presso il Ministero della Guerra in beneficio dei militari feriti e delle famiglie di quelli morti in Africa, e la cui distribuzione è affidata alla Commissione centrale presieduta da S. E. il generale Mezzacapo, risulta che la somma totale è di lire 1,068,549.56.

Giudizi francesi sulle cose d'Africa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 16,30. — Il *Figaro* ha un telegramma da Roma, in cui si dice che una volta legalizzata la cattura del *Doelwyck* per stabilire la questione di diritto, il Governo italiano, come attestato del suo desiderio di concludere la pace, consegnerà a Menelik il carico della nave, e ciò indipendentemente dalle trattative di pace.

Parigi, 13, ore 16,50 — Il *Temps* crede che non il solo sentimento umanitario inspirò la lettera del Papa a Menelik, ma anche il desiderio di mostrare la influenza del Papato e di attaporare un po' di vendetta politica.

Inoltre, vede dubbio che l'incidente del *Doelwyck* abbia influito nella decisione di Menelik di rifiutare i prigionieri al Papa.

Conchiude col dire che la situazione del governo italiano è imbarazzante, ma lo consiglia di non farsi illusioni di potere ottenere la liberazione dei prigionieri quando non vi è riuscito il Papa.

Italia, Russia e Abissinia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pietroburgo, 13, ore 17. — L'Ambasciatore italiano, conte Maffei ha avuto un colloquio col segretario del Negus Atto Joseph nel salotto del signor Chickhine al Ministero degli affari esteri.

Il conte Maffei espresse il desiderio che il signor Chickhine vi fosse presente.

Il discorso si aggirò sui prigionieri.

Monsignor Macario.

Iersera alle 19, Monsignor Macario venne ricevuto in udienza di congedo dal Papa e questa mattina alle 8 partirà per Brindisi dove si imbarcherà pel Cairo.

Monsignor Macario ebbe pure un colloquio col cardinal Rampolla di circa un'ora.

Francia e Italia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 16,30. — Il *Soleil* ritiene difficile che i negoziati commerciali fra l'Italia e la Francia riescano stante la grande divergenza tra gli interessi economici dei due paesi.

Crede tuttavia che essi prepareranno un riavvicinamento politico.

Il Sindaco di Roma e l'on. Luzzatti.

Fra l'on. Min. del Tesoro ed il Sindaco di Roma ebbe luogo ieri un importante colloquio sulla sistemazione dei debiti comunali di Roma. Furono di pieno accordo nell'interesse del Municipio.

Conferirono altresì sulla emigrazione negli S. U. d'America, attorno alla quale il Sindaco Ruspoli ha fatto personalmente esaurienti studii, tentando anche su larga scala una vera e propria esperienza di colonizzazione.

L'inchiesta ferroviaria.

(S) **Torino,** 13. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria ha interrogato funzionarii dell'Ispettorato governativo ed impiegati delle Società, raccogliendo deposizioni specialmente sul servizio di cointeressenza nelle stazioni.

Domani proseguiranno gli interrogatori.

Per l'industria siderurgica.

Le ferriere di Valdarno ed altri opifici siderurgici nazionali, in vista delle difficili condizioni del mercato interno, si sono rivolti al ministro del commercio affinchè ad agevolare l'esportazione dei prodotti laminati di ferro e di acciaio, la quale dagli studi fatti parrebbe possibile per l'Oriente, sia concessa la restituzione del dazio sulla materia prima, cioè sulla ghisa, sulle rotaie e lamiere vecchie, sui rottami di ferro e di acciaio, ed una riduzione nei trasporti ferroviarii.

L'on. ministro del commercio sta studiando queste domande d'accordo con i suoi colleghi delle finanze e dei lavori pubblici.

Pei medici condotti.

Con recente decreto l'on. Rudinì ha chiamato l'on. Gbigi a far parte della Commissione incaricata di studiare una Cassa pensioni a favore dei medici stipendiati dai Comuni e da altri enti morali.

Ministero Interno.

Ieri, al Ministero dell'Interno, sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì, si è adunata la Commissione dei capi servizio per le promozioni del personale.

Ministero della Marina.

Il capitano di vascello Parascandolo ha chiesto di essere collocato a riposo.

Col 21 corr. il tenente di vascello Borrello Enrico imbarcherà a Napoli sull'*Atlante,* in surrogazione dell'ufficiale Cutinelli Emanuele, il quale, con la susseguente data del 26, è destinato a prestare servizio presso il comando militare marittimo di Taranto in luogo del signor Borrello.

Il tenente di vascello Spicacci Vittorio imbarcherà sul *Montebello* in luogo dell'ufficiale Bollo Gerolamo.

L'*Umbria* è partita da Santos

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Russia.

Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pietroburgo, 13, ore 17. — E' ricomparso il giornale *Grajdanine* soppresso per ordine dello Czar perchè diceva male dei francesi.

Nel suo primo numero, dopo avere ringraziato lo Czar del ritiro del decreto, dice non credere alla sincerità dell'alleanza franco-russa.

Il successore di Lobanoff.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 13, ore 21. — Qui corre di nuovo e con insistenza la voce che il signor de Nelidoff, ambasciatore russo a Costantinopoli, sarà chiamato a sostituire il fu principe Lobanoff come ministro degli affari esteri.

La nomina non avrebbe luogo però che nella prossima primavera, sperandosi che per quell'epoca la situazione in Oriente si sia rischiarata.

L'arbitrato pel Venezuela.

Washington. — Il Re di Svezia è stato designato come quinto arbitro nel tribunale d'arbitrato relativo agli affari del Venezuela.

Due rappresentanti britannici saranno scelti dal Lord Chief Justice d'Inghilterra e due rappresentanti americani dal Chief Justice della Corte suprema degli Stati Uniti.

L'insurrezione nelle colonie spagnuole

A CUBA.

Madrid, 13 — Si ha dall'Avana: Le truppe spagnuole occuparono l'importante posizione di Lomas Rubi, nella provincia di Pinar del Rio, dopo un accanito combattimento, nel quale gli insorti furono completamente sconfitti. Un generale, sei ufficiali e 54 soldati spagnuoli rimasero feriti.

Notizie telegrafiche da New-York e da Washington, trasmesse da Londra, circa supposte note del Governo spagnuolo e del Ministro degli Stati Uniti a Madrid, H. Taylor, sono assolutamente false. Tali voci sono attribuite a fonte filibustiera.

New-York, 13. — Il *Journal* pubblica un telegramma da Washington, il quale dice che l'ambasciatore inglese, Sir J. Pauncefote offrì i suoi buoni uffici al Presidente della Confederazione, Cleveland, per risolvere la vertenza tra gli Stati-Uniti e la Spagna relativamente a Cuba.

La *Tribuna* annunzia che il Segretario di Stato per gli affari esteri, R. Olney, inviò istruzioni al Ministro degli Stati Uniti a Madrid, H. Taylor, perchè presenti urgenti reclami al Governo spagnuolo circa le vessazioni che il commercio americano subisce a Cuba.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Parigi, 13, ore 16,30. — Malgrado il voto di ieri la situazione del Ministero è ritenuta poco solida.

L'opposizione denunzia Méline come clericale.

GERMANIA

Un rescritto imperiale ordina che i colori della bandiera della provincia di Posen, che erano bianco e rosso, sieno cambiati in bianco rosso e bianco.

Questo rescritto è stato pubblicato per impedire che i polacchi di quella provincia si servissero della loro bandiera, che somigliava a quella nazionale polacca, per fare dimostrazioni ostili alla Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio partic. del Pop. Rom.)

Vienna, 13, ore 21. — E' imminente la votazione di un credito, che si dice sarà ridottissimo per la partecipazione ufficiale dell'Austria alla Esposizione di Parigi del 1900.

Budapest, 13, ore 21.20. — Emilio Castelar ha annunziato al corrispondente madrileno del *Nemzet* che visiterà presto l'Ungheria per salutare e congratularsi coi capi del partito liberale per il successo di questo nelle recenti elezioni legislative.

Le elezioni alla Dieta del Tirolo.

(S.) **Budapest,** 13. — Nel ballottaggio a Kecskemet il candidato liberale Nagy è stato eletto deputato con 56 voti di maggioranza contro Ferdinando Zichy del partito popolare.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 13 il *Letimbro,* proveniente da Hong-Kong, ha proseguito da Singapore per Bombay e il *Sempione,* proveniente da Genova, ha proseguito da Barcellona pel Plata.

La Veloce — L'11 il *Matteo Bruzzo* ha proseguito da Las Palmas pel Plata.

Il *Moravia,* della Compagnia amburghese-americana, ha proseguito l'11 da San Vincenzo per Genova.

Il *Oregon,* dell'*Atlantic Line,* è partito l'11 da Genova per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 13 novembre 1896.

Mercato leggermente migliore.

Rendita fine corrente 94.37 1₁2 a 94.35 chiude 94.30. Contanti 94.25. Rendita 4 1₁2 101.80 a 101.90.

Generali 47 — Acque 1255 a 1257 — Gas 818 — Omnibus 228 a 229.50 — Condotte 189 50 — Molini 118 — Metallurgica 124.50 — Acciaierie 375.

Cambi invariati.

Francia 106.72 1₁2 — — Londra 26.91.

Ore 18,30. — Pochissimi affari.

Rendita 94.27 — Acqua marcia 1255 — Gas 81[illegible] — Omnibus 228.50 229 — Condotte 189.50 — Metallurgica 124.

Cambio dazio doganale 14 Novembre L. 106.6[illegible]
Dal 9 al 15 - fino a L. 100 - L. 106.80

BORSE ITALIANE — 13 novembre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 37	94 20	94 22	94 37
Id. fine.	— —	94 39	94 37	— —
Id. 4 1₁2 0₁0	101 90	101 77	102 —	— —
Az.B. d'Italia	712 —	— —	710 —	711 —
" B. Generale	— —	48 —	— —	— —
" ferr. Medit.	504 —	504 50	504 —	504 ½
" " Merid.	650 —	649 —	649 50	650 —
" B. di Torino	— —	— —	451 —	—
" B. Sconto..	— —	— —	60 —	— —
" Tiberina ..	— —	— —	7 —	— —
" Sov. ena ..	— —	— —	17 —	— —
" Nav. Gen.	315 —	— —	— —	— —
" Raff. Suc.	224 —	225 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	268 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	295 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 ½	— —	490 —	— —	—
" " 4	— —	498 —	— —	—
" S. Paolo	— —	— —	511 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL' ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	106 75	106 72	106 77	106 72 ½
Berlino id.	132 05	132 —	— —	— —
Londra id.	26 92	26 95	— —	— —
Londra a 3ᵐ	— —	— —	26 93	26 64

Parigi, 13, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0₁0 amm.	— —	100 90	— —
" 3 0₁0 perp.	102 72	102 60	— —
" 3 1₁2 0₁0 .	105 25	105 25	— —
" ITALIANA 5 0₁0	88 65	88 50	— —
" turca	20 02	20 10	— —
" spagnuola.	57 [illegible]	57 ⅞	— —
" russa nuova	93 —	93 10	— —
" portoghese	25 ½	25 ½	— —
" ungherese.	— —	— —	— —
Egiziano 6 0₁0	— —	— —	— —
Banca di Parigi.	795 —	795 —	— —
Banca Ottomana.	— —	534 —	— —
Credito Fondiario.	— —	556 —	— —
Azioni di Suez ..	— —	3347 —	— —
Lotti turchi.	— —	96 ½	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	609 —	— —
Cambi sull'Italia.	— —	6 ¼	— —
" su Londra.	— —	25 23 ½	— —
" su Madrid.	26 72 ½	— —	— —
" sull'Argentina.	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 15.45. — (Fonte italiana). — Meno fermi 102,57 — 15₁25 — 25₁10 — 88,50 — 40₁50 — 75₁50 — 609 — 20,22 — 35₁25 — 534 — 3₁10 — 7₁5 — 633 — 57,81 — debole notizie contradditorie Cuba 56₁1 — 106₁5 — 56 — 738 — 251 — 115.

Parigi, 13, ore 19.10. — (Fonte francese). — Mercato incerto.

Extérieur resistente malgrado complesso notizie non buone.

Vienna, 13, calma	12	13
C° austriaco	364 21	365 —
B. austr.	122 50	122 20
Id. carta	101 30	101 35
N.i d'oro	9 53 ½	9 53 ½
Lire ital.	44 52	44 55
C. Londra	119 85	119 85

Londra 13, chiusura	13	13
N.i Cons.	110 ⅝	110 ⅝
Italiana .	87 ½	87 ½
Turco .	19 ⅞	20 [illegible]
Egiziano.	103 ½	103 ½
Argent.	29 ¹³⁄₁₆	29 ¹³⁄₁₆

Versalla B. d'Inghilterra st. Rit. st. 20,000

Berlino, 13 sostenuta	12	13
Ital. cont.	87 40	87 50
f. mese	87 50	87 50
Mediter.	93 70	93 50
Merid.	119 30	119 30
N. Russo	66 30	66 30
Rublo...	217 60	217 80
C. Italia.	75 60	75 60

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia. . . .	5 per 0₁0
Francia. . .	2 per 0₁0
Inghilterra.	4 per 0₁0
Germania .	5 per 0₁0
Austria. . .	6 per 0₁0
Belgio . . .	3 1₁2 per 0₁0
Spagna. . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 13 novembre ore 16,15 (urgenza) apertura — Vendite probabili del giorno. Balle [illegible] — Importazioni del giorno — TENDENZA ferma

Havre, 13 novembre ore 12,15 (urgenza) apertura — Vendite probabili del giorno. Balle [illegible] — TENDENZA sostenuta per [illegible] novembre [illegible]

[illegible] — Vendita [illegible] — TENDENZA sostenuta — [illegible] novembre [illegible]

[illegible] — Vendita del giorno [illegible] Quintali — TENDENZA [illegible]

[illegible], 13 novembre ore [illegible] — GENERI [illegible] TENDENZA [illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

Il risultato fu che egli non potè dormire affatto, e che passò la notte in uno stato di nervosa ansietà tale da non contribuire certo a procurargli la fermezza del polso e la calma dello spirito.

Egli fu meno soddisfatto che mai quando apprese che i secondi di Giovanni erano il padre di lui ed il melanconico Spicca, il quale era il più famoso duellista d'Italia, malgrado la sua lunga figura cadaverica, la sua voce mesta e la sua aria di lugubre rassegnazione al corso degli eventi.

Nel caso in cui nè egli uccidesse Giovanni, nè fosse ucciso da questi, ciò che lo spaventava di più era la certezza di dover rimanere per tutto il resto della sua vita in potere del suo nemico.

Egli sapeva che, per amore di Corona, Giovanni non avrebbe palesato la causa del duello, e nessuno al mondo avrebbe potuto indurre lui stesso a parlarne; ma sarebbe sempre stato un grande incubo della sua vita il sentire ad ogni istante che l'uomo ch'egli odiava aveva la facoltà di additarlo al mondo come un ribaldo di prima sfera.

Ciò che aveva udito non dava a lui che poca influenza sopra Saracinesca, per quanto valesse molto per regolare le sue proprie azioni.

Andar propalando che Giovanni amava la duchessa D'Astrardente non avrebbe giovato gran che. Del Ferice non avrebbe potuto dire, senza propria vergogna, come l'avesse saputo; non vi era di ciò altra prova all'infuori di quanto egli aveva udito, poichè egli sapeva bene che d'ora innanzi le palesi relazioni fra quei due sarebbero state anche più riservate di quanto lo fossero dapprima, e che la gente proclive a prestar fede alle chiacchiere non avrebbe creduto ad un grande incendio sinchè non avesse potuto almeno vedere un po' di fumo.

Egli non aveva nemmeno il vantaggio di poter mettere il duello in conto del suo interessamento per donna Tullia, poichè Giovanni avrebbe potuto costringerlo a negare che ella fosse implicata nella questione, sotto pena di divulgare la sua furfanteria.

Non vi era evidentemente altra via per uscir da quell'imbroglio se non quella di uccidere il suo avversario.

Egli avrebbe dovuto bensì per un certo tempo lasciare il paese, ma, una volta morto Giovanni gli sarebbe stato agevole far credere a donna Tullia che si era battuto per lei e trarre tutto il vantaggio possibile dall'atteggiarsi dinnanzi al mondo come suo difensore.

Quantunque il riposo di Del Ferice fosse disturbato dalle considerazioni della difficile posizione in cui si trovava, egli non trascurò per altro alcuna di quelle precauzioni che potevano giovare a conservare la sua forza per l'indomani.

Si sdraiò lungo e disteso sul letto avendo sommamente cura di lasciar libero il braccio destro affinchè non gli accadesse, appoggiandovisi col peso del corpo, di intirizzire i muscoli ed irrigidir le giunture; di tanto in tanto si fece sul polso una piccola frizione rinforzante e procurò che la luce non venisse a battergli negli occhi e stancargli la vista.

Alle sei comparvero i suoi secondi col chirurgo che si erano procurato, ed un momento dopo i quattro uomini erano in vettura e andavano rapidamente giù pel Corso verso la porta del Popolo.

Le due comitive furono così puntuali che arrivarono simultaneamente all'ingresso della villa scelta per lo scontro.

Il vecchio principe si cavò di tasca una chiave ed aprì egli stesso il grande cancello di ferro.

Le carrozze entrarono, i cancelli furono chiusi dall'attonito portiere che era accorso fuori sentendoli cigolare sui loro cardini.

La luce era già sufficiente per battersi, quando gli otto uomini scesero contemporaneamente dinanzi alla casa.

La mattinata era nuvolosa, ma il suolo era asciutto.

Primi e secondi si scambiarono formalmente il saluto.

Giovanni si ritirò un poco in disparte col suo chirurgo e Del Ferice stette dall'altra parte col suo.

Il melanconico Spicca, che nella fosca luce mattinale sembrava l'ombra della morte, fu il primo a parlare.

— Naturalmente, voi conoscerete il posto più adatto — disse rivolto al vecchio principe.

— Giacchè non vi è sole, io proporrei che si battessero nel piazzale dietro la casa. Il suolo è duro ed asciutto.

Tutta la comitiva seguì il vecchio Saracinesca. Spicca portava i fioretti in una borsa verde.

Il posto suggerito dal principe apparve adatto sotto ogni rispetto ed i secondi di Del Ferice non fecero alcuna obbiezione.

Non vi era assolutamente motivo di scegliere una posizione piuttosto che un'altra su quel suolo che era uno spianato aperto, largo una ventina di metri, duro e ben battuto, preferibile sotto ogni riguardo ad un tappeto erboso.

Senz'altri commenti, Giovanni si tolse l'abito e la sottoveste e Del Ferice, il quale appariva più pallido e malaticcio del solito, seguì il suo esempio.

I secondi andarono reciprocamente ad esaminare le camicie dei primi della parte avversaria per assicurarsi che non portassero flanella sotto le camicie senz'amido.

SARACINESCA

Compiuta questa formalità furono accuratamente misurati i fioretti e fu data a Giovanni la prima scelta.

Egli prese quello che gli capitò sotto mano e l'altro fu dato a Del Ferice. Erano semplici fioretti da scherma a cui erano stati tolti i bottoni ed aguzzata la punta, non vi era nulla che consigliasse di scegliere l'uno piuttosto che l'altro.

I secondi presero ciascuno una spada e misero a posto i combattenti a sette od otto passi di distanza, mentre essi stessi si collocarono alquanto in fuori, ciascuno alla destra del proprio primo, e i testimoni si posero dal lato apposto del terreno; i chirurghi rimasero alle due estremità dietro gli antagonisti.

Vi fu un momento di pausa.

Quando tutto fu pronto, il vecchio Saracinesca si avvicinò a Giovanni, mentre il secondo di Del Ferice si accostava egualmente al suo primo.

— Giovanni — disse il vecchio principe con gravità — come tuo secondo sono obbligato a raccomandarti di fare qualunque passo sia in tuo potere, per venire ad un accomodamento amichevole. Lo puoi?

— No, padre mio, non lo posso — rispose Giovanni con un leggiero sorriso.

Il suo volto era perfettamente calmo e del suo colorito naturale.

Il vecchio Saracinesca traversò il terreno e si incontrò a mezza strada con Casalverde, il secondo avversario.

Ognuno espresse formalmente all'altro il suo gran dispiacere che non fosse possibile un accomodamento e quindi si ritirò alla destra del proprio primo.

— Signori — disse il principe con forte voce — siete pronti?

Avendo i due avversari accennato di sì, egli aggiunse con un ruvido tono di comando: — In guardia!

Giovanni e Del Ferice fecero un passo avanti, si salutarono l'un l'altro coi fioretti, ripeterono il saluto ai secondi ed ai testimoni e poi vennero in guardia l'un contro l'altro.

Ognuno a sua volta venne a fondo di terza, come si usa per formalità, ed ognuno parò nella stessa maniera.

— Alt! — gridarono Saracinesca e Casalverde contemporaneamente.

— In guardia! — gridò di nuovo il principe; ed il duello incominciò.

Tosto apparve la differenza fra i due antagonisti.

Del Ferice tirava secondo la scuola napoletana, col braccio disteso dinanzi a sè, senza piegare il gomito e facendo il suo giuoco tutto col pugno, col busto ritto e le ginocchia tanto piegate ch'egli sembrava alto appena la metà di quello che era.

I suoi movimenti erano brevi e rapidi, relativamente scarsi per l'evidente timore di stancarsi all'assalto.

Per un osservatore superficiale, le sue azioni di scherma erano meno eleganti di quelle del suo avversario, i suoi attacchi meno arditi, le sue parate meno brillanti.

Ma il vecchio principe, che lo osservava, si accorse che la punta del suo fioretto si avanzava e si ritirava in una linea perfettamente diritta e descriveva nel parare il più stretto circolo possibile, e che i suoi occhi azzurri e limpidi come l'acqua stavano fissi inchiodati sull'avversario; il vecchio Saracinesca digrignò i denti, poichè si accorse che quell'uomo era un perfetto schermitore.

Giovanni si batteva coll'aria di chi si difende senza molto curarsi dell'attacco.

Egli non si metteva in guardia così basso come Del Ferice, il suo braccio si piegava un poco prima di vibrare un colpo, ed il suo fioretto qualche volta descriveva in aria dei circoli a vuoto.

Sembrava che egli non si preoccupasse di nulla, ma in forza ed in elasticità era molto superiore al suo avversario e poteva forse permettersi di fare a fidanza su questa sua superiorità, mentre un uomo come Del Ferice era obbligato ad impiegare tutta la sua scienza e la sua destrezza.

Avevano combattuto per più di due minuti senza alcun apparente risultato, quando Giovanni, ad un tratto, parve cambiare la sua tattica.

Abbassò alquanto la punta della sua arma e, tenendola diritta dinanzi a sè cominciò a stringere più d'appresso l'avversario.

Del Ferice allungò il braccio e diede addietro per uno o due passi, minacciando con abili finte di cartoccio il petto di Giovanni allo scopo di arrestarlo nel suo avanzare.

Ma Giovanni lo premeva da vicino, e ad un tratto, con uno speciale movimento del suo fioretto, lo portò a contatto colla lama dell'avversario per tutta la lunghezza di questa.

— Alt! — gridò Casalverde.

I due antagonisti abbassarono istantaneamente le loro armi ed i secondi si precipitarono innanzi ed incrociarono fra di essi le loro spade.

Giovanni si morse rabbiosamente le labbra.

— Perchè "alt?" — domandò bruscamente il principe. — Nessuno dei due è toccato.

— Al mio primo si è sciolto un laccio della scarpa — rispose Casalverde con calma.

Era vero.

— Egli avrebbe potuto inciampare e cadere — soggiunse a modo di spiegazione l'amico di Del Ferice, piegandosi ed allacciando il nastro di seta.

Il principe crollò le spalle e si ritirò con Giovanni alcuni passi indietro.

— Giovanni — disse al figliuolo con voce tremante dall'emozione — se non sei più guardingo egli ti farà un brutto tiro. Per amor di Dio, trapassagli il braccio e sia finita.

Tradotto dall'Inglese

John Gason, defunto.

A norma della Legge 22-23 di Vittoria, Capitolo 35, denominata: Legge pel miglioramento della Legge sulla Proprietà e per il discarico dei Fidecommissari.

Viene col presente dato Avviso a tutti coloro che avessero dei reclami o crediti [illegible] il defunto John Gason, Medico, già dimora[illegible], 65 via del Babuino, nella Città di Roma, [illegible] il quale morì intestato il giorno 12 Aprile 18[illegible] [illegible]e della di lui successione mobiliare venne con ordinanza del 2 Luglio, della Cancelleria Principale dell'Alta Corte di Giustizia di Sua Maestà, nominata Esecutrice testamentaria Elisabeth Margaret Carolina Ince (moglie del Reverendo Edward Cumming Ince, Ecclesiastico) dimorante a Marrick, Lansdowne Road, Bournemouth nella Contea di Hants, sorella legittima ed una dei parenti più prossimi di detto defunto e che i detti aventi diritto dovranno comunicare e specificare per iscritto, i loro reclami o crediti o domande a noi sottoscritti, Solicitors (Procuratori) della detta Esecutrice, prima del 7 Dicembre prossimo, o in quel giorno al più tardi, e passata quella data, la detta Esecutrice procederà alla distribuzione dell'Attivo del detto defunto tra le persone aventevi diritto, tenendo conto solamente dei reclami e domande che le saranno state fino allora notificate, e non potrà essere tenuta responsabile dell'attivo del defunto, o di qualunque parte dell'attivo stesso, in modo siffatto distribuito verso qualunque persona o persone i di cui reclami e domande non siano stati fino a quel momento ad essa notificate.

Datato questo di 30 Ottobre 1896.

Belfrage e C.

35 John Street, Bedford Row, Londra W. C.
Solicitors (Procuratori) della Esecutrice Testamentaria

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,-	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Torino	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Milano	7,2	8,10	14,—	17,55	21,35	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6.30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,20	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,20	—	—	13,30	19,1	20,10	—
Pisa	8,5	—	11,50	—	18,40	23,—	0,14
Torino	8,5	—	11,50	—	18,40	23.—	0,14
Milano	8,5	—	11,50	—	18,40	23,—	0,14
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*23,40	—
Terracina-Velletri	8,28	9,40	13,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	3,30	6,20	9,30	11,32	15,15	18,—	festiv.	—	—
Bagni	a.	6,36	7,23	10,30	12,32	16,21	19,6		—	—
Tivoli	a.	—	8,8	11,7	13,16	16,58	19,43		—	—
Tivoli	p.	festiv.	6,55	8,28	11,55	15,53	7,33	19,12	—	—
Bagni	p.		7,32	9,5	12,32	16,30	18,9	19,47	—	—
Roma	a.		8,38	10,11	13,38	17,30	19,15	20,58	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tip. della Ditta [illegible] — [illegible]